

Gruppo di studio e
di informazione
per la Svizzera Italiana

**QUADERNI
COSCIENZA
SVIZZERA**

**PARLO UN'ALTRA LINGUA,
MA TI CAPISCO**

un concorso video per ragazzi che parlano lingue diverse

23

novembre 2007



In copertina un fotogramma dal film "xy 3456", Poschiavo 1997

PARLO UN'ALTRA LINGUA, MA TI CAPISCO

Un concorso video
per ragazzi che parlano lingue diverse

Presentazione

Fabrizio Fazioli
presidente di Coscienza Svizzera

Parlo un'altra lingua ma ti capisco è un'avventura che è giunta ormai alla sua quarta edizione. Un'avventura ricca, intensa, straordinaria. L'idea era nata infatti nella primavera del 1997 in occasione della rassegna **Mass media e federalismo**, promossa dalla nostra associazione in collaborazione con la Radiotelevisione e il Sindacato svizzero dei mass media.

Di cosa si tratta? Alcune classi delle scuole medie di tutta la Svizzera si incontrano per una esperienza comune, a una condizione: che parlino lingue diverse e che insieme, sulla loro pur breve ma esclusiva esperienza comunicativa, realizzino un video, con il supporto e l'assistenza di professionisti della **Televisione svizzera**.

Perché un'avventura ricca, intensa e straordinaria?

Riuscire a far incontrare e collaborare ragazzi di regioni e di lingue diverse, in un paese pur federalista come la Svizzera, non è già di per sé un'impresa facile. Lucerna con Porrentruy, Acquarossa con Sedrun, due classi di Bienne delle due parti linguistiche della città, Cadenazzo con Sarnen, Sion con Berna, Neuchâtel con Lenzburg sono solo alcuni degli inediti abbinamenti che hanno reso l'esperienza particolarmente attrattiva e calorosa. Per molti ragazzi è stata una prima occasione per entrare in contatto non solo con le persone ma anche con le immagini, per una volta dalla parte di chi le produce e non di chi le guarda o le subisce. Tra di loro, come dimostrano parecchie testimonianze, l'esperienza è rimasta viva e i contatti sono proseguiti, perlopiù sulla rete e-mail, a dimostrazione

che l'operazione, anche dal punto di vista comunicativo, è da considerarsi riuscita.

Segnaliamo inoltre il sito www.parlounaltralingua.ch quale riferimento aggiornato di questa attività che di anno in anno si rinnova e coinvolge nuove classi di tutta la Svizzera.

L'iniziativa, promossa da **Coscienza Svizzera**, ha ricevuto l'appoggio della **RTSI**, del **Sindacato svizzero dei mass media**, del **Dipartimento istruzione e cultura del Cantone Ticino**, e dell'**UNESCO**. Le realizzazioni, frutto degli abbinamenti interlinguistici, partecipano ogni anno al concorso finale indetto dal festival del cinema dei ragazzi **Castellinaria** di Bellinzona.

Nel rendere omaggio agli oltre 500 giovani e docenti che hanno partecipato, teniamo a ringraziare in modo particolare la regista **Linda Della Casa** che ha reso possibile la realizzazione di questi brevi filmati e **Paola Minetti Ramelli** che ha coordinato il tutto e realizzato questo quaderno.

Diario di un'esperienza



Linda Della Casa
regista

Sono quattro anni – l'avventura è cominciata nel 1997 - che assieme a delle classi di scuola media cerchiamo di affrontare il tema del plurilinguismo attraverso dei messaggi – piccole storie di ragazzi – un film: prodotto finale e scopo dell'incontro.

Non è sempre facile trovare l'occasione, l'argomento adatto da trasformare in immagine: lo fanno bene i ragazzi e gli insegnanti che mi sommergono di fax, di telefonate e lettere per sapere come arrivare ad "un'idea". Ma è in questo scambio caotico di lingue diverse che alla fine della seconda giornata di incontro, noi, i tecnici che guidiamo lo sviluppo dell'idea, che aiutiamo a farla crescere e a concretizzarsi in uno sguardo, in un abbraccio, in una frase o canzone, lasciamo i luoghi delle riprese, sottobraccio le cassette Beta che in fase di montaggio permettono di concretizzare in un filmato le speranze, le gioie e la stanchezza della classe. I gruppi sono sempre molto differenti sia per la loro predisposizione che per il numero di componenti ma anche per l'attenzione con la

quale affrontano queste giornate. Ed è anche un'occasione che i giovani hanno di affacciarsi ad un mondo – quello del lavoro e quello della televisione o del cinema – che li aspetta, attrae, intimidisce.

Un'occasione che vorrebbe essere l'opportunità di trasmettere e approfondire il sentimento di scambio e interazione di culture diverse, con un linguaggio, quello dell'immagine, non facile e spesso non conosciuto.

Finita l'esperienza la frase che ricorre tra i giovani è di ringraziamento per l'opportunità data loro di scoprire la forza dell'immagine e per l'occasione della giornata passata "via dai banchi di scuola" ma altrettanto utile nella ricerca di un mezzo di comunicazione.

Una possibilità di incontro e di scambio al di là della lingua.

novembre 2001



indice dei film



1997	Sie liebt mich, Sie liebt mich nicht	LU - JU	10
	Bahar	TI - UR	12
	XY 3456	GR - GR	14
	Le souvenir	TI - VD	16
1999	Per amore...	TI - GR	20
	Indär	GR	22
	éCHange	VS - BE	24
	Festa di compleanno	TI	26
2000	Le röschtigraben éclate enfin	BE - BE	30
	Assieme possiamo farcela!	TI - OW	32
	Sinkende Vorurteile	NE - AG	34
	Un échange - c'est cool	TI - SG	36
2001	Il computer e il cortile	TI - Bielorussia	40
	L'incontro	ZH - Italia	41
	¿ ¿	BL - Francia	42
	3 lingue per un gioco	TI - SO - GE	43

Primo premio "Le souvenir"

La giuria è composta da un gruppo di professionisti del settore (Solange Decnaeck, Cristina Moro, Bruno Soldini) che visionano e assegnano il primo premio nell'ambito della rassegna Mass Media e Federalismo.

Viene assegnato il primo premio alla II classe della Scuola media di Bellinzona e alla II classe dell'École secondaire di Vevey che hanno partecipato alla realizzazione comune del video intitolato "Le souvenir".

La giuria ha espresso la seguente motivazione:

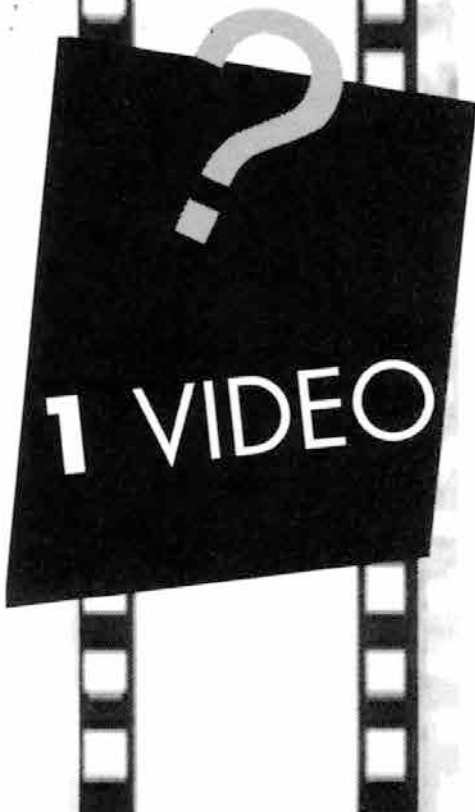
"Il film "Le souvenir" è stato scelto per il rigore della sua struttura e per le sue qualità estetiche e simboliche"

Lugano, 21 novembre 1997

Il film "Le Souvenir" è stato proiettato al Festival international du Film et de la Comédie di Vevey.

Menzione speciale al video "XY-3456" perché il film non si limita a interpretare il senso della comunicazione tra diversità, ma racchiude pure un grande messaggio di speranza per le generazioni future: amore, rispetto per la natura, solidarietà, tolleranza e giustizia.

1 9 9 7



Sie liebt mich, Sie liebt mich nicht

Bahar

XY 3456

Le souvenir

Sie liebt mich, Sie liebt mich nicht



**Sekundarschule
Hildisrieden, LU
Collège St.Charles
Porrentruy, JU**

partecipanti: Florine, Jeanne, Jenny, Adeline, Anaïs, Nathalie, Emilie, Pascale, Corina, Stéphanie, Alexandra, Irene, Petra, Fabienne, Susanne, Lydia, Isabelle, Michèle, Katia, Nomi, David, Karim, Bénédicte, Blaise, Neal, Antoine, Didier, Thomas, Urs, Patrik, Daniel, Simon, Armand, Christian

insegnanti:	René Dosch, Franz Hirschi
coordinamento:	Laura Feurer-Bondolfi
suono:	Philippe Kohler
montaggio:	Brigitte Blanchoud
organizzazione e regia:	Linda Della Casa
camera:	Franco Cattaneo
sonorizzazione:	Renato Soldini
durata:	5' 38''



Arrivare in tempo all'appuntamento con una ragazza non è sempre cosa facile soprattutto se piove, se si perde una scarpa nel fiume, se non si hanno dei fiori da portare e soprattutto se si parla una lingua diversa...

Pas toujours facile d'arriver à l'heure à un rendez-vous avec une fille, surtout s'il pleut, si on perd une chaussure dans la rivière, si on doit apporter des fleurs à quelqu'un et si en plus on parle une langue différente...



B a h a h



M e n d r i s i o , 1 9 9 7

**Scuola media
Mendrisio, TI
Sekundarschule
Schattdorf, UR**

partecipanti: Davide Brugali, Filippo Comi, Andrea Croci, Giuseppe Di Vincenzi, Mattia Fossati, Marvin Martinuzzi, Ivano Romano, Amedeo Stefani, Rocco Tettamanti, Aurelio Vigani, Zara Briccola, Laura Delucchi, Laura Giovannini, Sharon Grippaldi, Katia Lurà, Martina Nessi, Lycia Pellegrini, Carmen Polo, Sabrina Porlezza, Moira Simoni, Bahar Yapici, Simon Welti, Daniel Truttmann, Ivan Bissig, Christof Klemenz, Christoph Renner, Silvan Truttmann, André Stadler, Marco Britschgi, Fredi Riedi, Dario Poletti, Daniela Welti, Miliana Pantic, Zorica Vasic, Corinne Wetzler, Melanie Geisser, Eliane Theiler, Yvonne Tresch, Miriam Kollbrunner, Stefanie Scheiber, Stefanie Fischlin, Priscilla Frischknecht, Elif Dorgan

insegnanti:

Beatrice Kunze-Toletti, Eugen Kälin

coordinamento:

Laura Feurer-Bondolfi

suono:

Philippe Kohler

montaggio:

Sonia Bertini

organizzazione e regia:

Linda Della Casa

camera:

Franco Cattaneo

sonorizzazione:

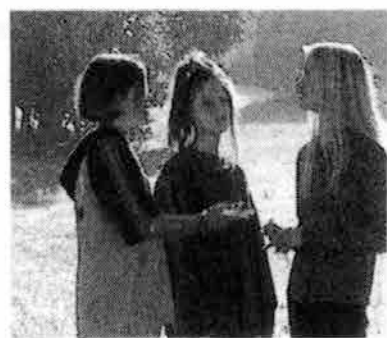
Renato Soldini

durata:

7' 14''

In un incontro tra due classi è la musica che permette di superare tanti pregiudizi e di riavvicinare due comunità che parlano lingue diverse.

Dans la rencontre de deux classes, c'est la musique qui permet de surmonter bien des préjugés et de rapprocher deux communautés qui parlent des langues différentes.





**Scuola secondaria
Poschiavo - GR
Scuola secondaria
Samedan - GR**

partecipanti: Claudia, Daniela, Jessica, Laura, Martina H.,
Martina P., Melanie, Sandra C., Sandra S., Seraine, Petra,
Prisca, Andrea, Andri, Carlo, Diego, Fabio, Fabrizio, Francesco,
Gianluca, Gianmaria, Marco R., Marco S., Michele, Silvan

insegnanti:	Evaristo Crameri, Livio Luigi Crameri
coordinamento:	Laura Feurer-Bondolfi
suono:	Philippe Kohler
montaggio:	Catherine Buff
organizzazione e regia:	Linda Della Casa
camera:	Franco Cattaneo
sonorizzazione:	Renato Soldini
durata:	7' 36"

Un UFO è atterrato in Praderia.
 Il fatto ha sconvolto la popolazione locale. Un alieno è uscito dalla navicella. Un gruppo di contadini è subito accorso sul luogo e ha preso i primi contatti con l'extraterrestre. Quest'ultimo porta con sé un messaggio importantissimo ma incomprensibile; infatti esso è scritto con dei segni e in una lingua indecifrabili.

Ma un gruppo di giovani riesce a decifrare il messaggio che è questo:

"Il messaggio che vi porto dalla mia galassia, la XY3456 è semplice e composto di cinque sole parole:
rispetto per la natura, amore, tolleranza, solidarietà, giustizia
 Con queste 5 parole, voi giovani costruirete un mondo nuovo che vivrà a lungo."

Un ovni atterrit à Praderia, bouleversant la population locale. Un extraterrestre sort du vaisseau spatial. Un groupe de paysans accourt immédiatement sur place et établi un premier contact avec l'extraterrestre. Celui-ci a apporté un message très important mais incompréhensible; il est écrit avec des signes indéchiffrables, dans une langue inconnue. Néanmoins, un groupe de jeunes réussit à déchiffrer le message qui est le suivant:

"Le message que je vous apporte de ma galaxie, XY3456, est simple et se compose de cinq mots seulement:
respect de la nature, amour, tolérance, solidarité, justice.
 Avec ces cinq mots, vous autres jeunes, vous construirez un monde qui vivra longtemps."



Le s o u v e n i r



**Scuola media
Bellinzona, TI
Ecole secondaire
Vevey, VD**

partecipanti: Aline, Anouk, Céline, Chiara, Coralie, Hélène, Laura, Léanne, Maria Rosa, Nathalie, Patrizia, Pauline, Regaida, Roberta, Romina, Simona, Sophie, Valentina, Valeria, Virginia, Zora, Armando, Daniel, Giorgio, Sandro, Simon, Tommaso

insegnanti:	Giancarlo De Bernardi, Daniel Grivel
coordinamento:	Laura Feurer-Bondolfi
suono:	Gabriele Parini
montaggio:	Mauro Triani
organizzazione e regia:	Linda Della Casa
camera:	Franco Cattaneo
sonorizzazione:	Renato Soldini
durata:	5' 16''

Il dolore. La morte. Un tema universale che non ha bisogno di parole per farsi capire.

Due donne si incontrano in un cimitero.

Piangono i loro morti.

Pregano in lingue diverse.

Si abbracciano nel medesimo dolore.

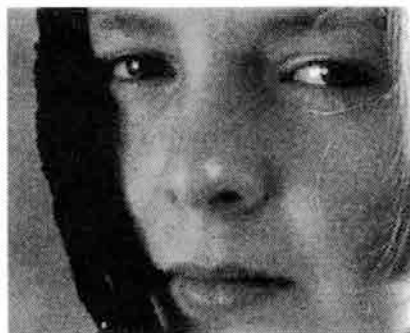
La douleur. La mort. Un sujet universel qui n'a pas besoin de mots pour être compris.

Deux femmes se rencontrent dans un cimetière.

Elles pleurent leurs morts.

Elles prient dans des langues différentes.

Elles s'embrassent, partageant la même douleur.



Primo premio "Festa di compleanno"

La giuria è composta dai ragazzi che partecipano a Castellinaria, il festival internazionale del cinema giovane di Bellinzona. Prima della proiezione dei lungometraggi ricevono una scheda di voto e vengono proiettati due video, alla fine riconsegnano la scheda con la valutazione.

CONCORSO VIDEO PARLO UN'ALTRA LINGUA MA TI CAPISCO SCHEDA DI VOTO

TI SONO PIACIUTI I VIDEO? QUANTO? DAI UN PUNTEGGIO DA 1 A 5 FACENDO UNO STRAPPO SUL NUMERO CHE SI TROVA ACCANTO A OGNI VIDEO.

LA PREMIAZIONE AVRÀ LUOGO SABATO SERA 27 NOVEMBRE ALLE 20:30 IN CONCOMITANZA CON LA PREMIAZIONE DEL FESTIVAL.

TI PIACEREBBE PARTECIPARE CON I TUOI COMPAGNI E UNA CLASSE DI UN'ALTRA LINGUA AL CONCORSO DELL'ANNO PROSSIMO? PARLATENE CON I VOSTRI INSEGNANTI E MANDATECI UN E-MAIL: PARLO@TICINO.COM.

IL CONCORSO È PROMOSSO DALLA TELEVISIONE SVIZZERA, DA COSCIENZA SVIZZERA, DAL SINDACATO SVIZZERO DEI MASS MEDIA E DAL DIPARTIMENTO ISTRUZIONE E CULTURA.

1	éChange
2	LYCÉE-COLLÈGE DE LA PLANTA, SION, VS - GYMNASIUM LEBERMATT (BERNE), BE
3	L'INCONTRO TRA LA CLASSE DI SION E LA CLASSE DI BERNA È SPUNTO PER SCIogliere L'INDIFFERENZA E I PREGIUDIZI RECIPROCHI.
4	
5	

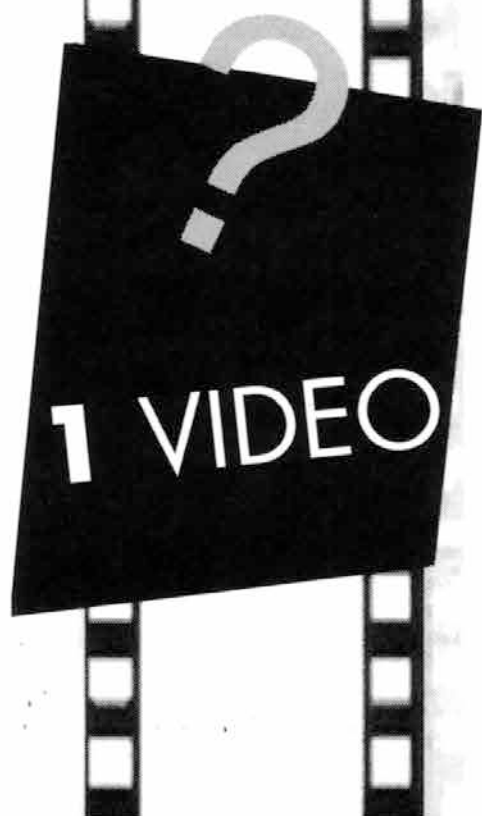
1	FESTA DI COMPLEANNO
2	SCUOLA MEDIA DI STABIO, TI (GRUPPO FORMATO TRA GLI ALLIEVI DELLE CLASSI 3A, 3B, 3C, 4A, 4B)
3	PER FESTEggiARE IL SUO COMPLEANNO ELISA INVITA I SUOI AMICI AL RISTORANTE MA TUTTI SI DERLANO.
4	
5	

1	CONCORSO VIDEO PARLO UN'ALTRA LINGUA MA TI CAPISCO SCHEDA DI VOTO
2	TI SONO PIACIUTI I VIDEO? QUANTO? DAI UN PUNTEGGIO DA 1 A 5 FACENDO UNO STRAPPO SUL NUMERO CHE SI TROVA ACCANTO A OGNI VIDEO.
3	LA PREMIAZIONE AVRÀ LUOGO SABATO SERA 27 NOVEMBRE ALLE 20:30 IN CONCOMITANZA CON LA PREMIAZIONE DEL FESTIVAL.
4	TI PIACEREBBE PARTECIPARE CON I TUOI COMPAGNI E UNA CLASSE DI UN'ALTRA LINGUA AL CONCORSO DELL'ANNO PROSSIMO? PARLATENE CON I VOSTRI INSEGNANTI E MANDATECI UN E-MAIL: PARLO@TICINO.COM.
5	IL CONCORSO È PROMOSSO DALLA TELEVISIONE SVIZZERA, DA COSCIENZA SVIZZERA, DAL SINDACATO SVIZZERO DEI MASS MEDIA E DAL DIPARTIMENTO ISTRUZIONE E CULTURA.

1	PER AMORE....
2	SCUOLA MEDIA DI ACQUAROSSA, TI SCUOLA SECONDARA SEDRUN, GR,
3	PER AMORE BEKIM E I SUOI AMICI ORGANIZZANO UNA RAPINA. I SOLDI SERVIRANNO PER ANDARE IN KOSOVO A PRENDERE MIMOSA,
4	
5	

1	INDAR
2	SCUOLA SECONDARIA E DI AVVIAMENTO PRATICO, STAMPA, GR
3	VIENE AFFRONTATA LA TEMATICA DEL DISTACCO OBBLIGATO, DELL'USCIRE DALLA VALLE PER CONTINUARE GLI STUDI,
4	
5	

1 9 9 9

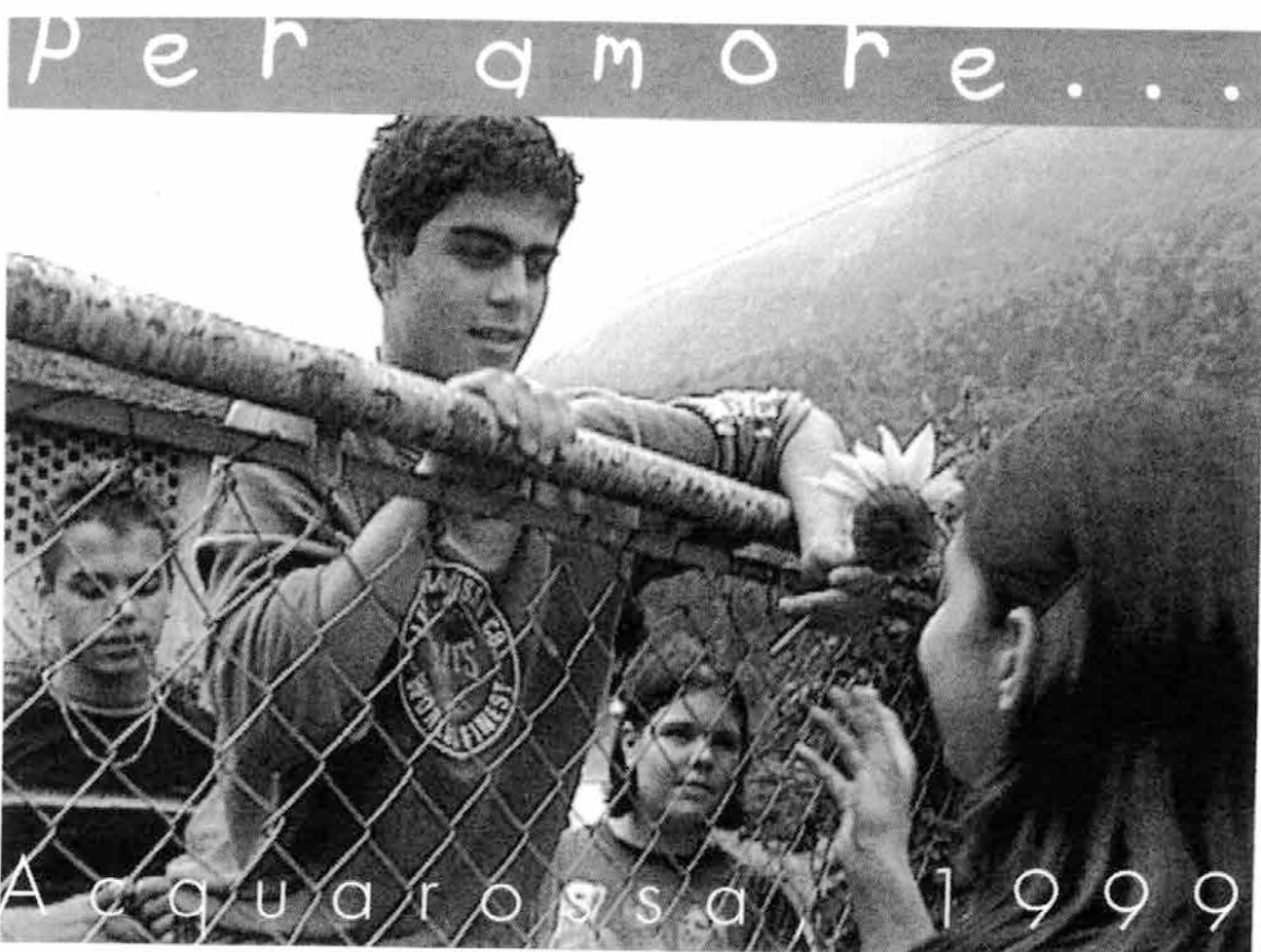


Per amore...

Indär

éCHange

Festa di compleanno



**Scuola Media
Acquarossa, TI
Scuola secondaria
Sedrun, GR**

partecipanti: Luisa Bassi, Ivan Beer, Susy Bruschetti, Lucas Burri, Christos Ceresa, Lisa Cittadini, Laura Dell'Oro, Diego Devittori, Christian Gargioni, Matteo Jemini, Bekim Kerellaj, Nicola Kufahl, Valentina Lutz, Marcos Marcelo, Damiano Notari, Stefano Ruegg, Olivia Salm, Pascal Scossa, Daniela Solari, Evelyn Solari, Ausilia Stagliano, Fiorenzo Taddei, Nadia Caduff, Miriam Cavegn, Bruno Epp, Angela Graf, Andreas Hendry, Rafaela Hendry, Anita Monn, Nadia Schmid, Pierina Venzin, Andrea Wyser

insegnanti:

Irene Bassetti, Jacomet Vigeli

coordinamento:

Laura Feurer-Bondolfi e Paola Minetti-Ramelli

suono:

Otto Cavadini

montaggio:

Mauro Triani

organizzazione e regia:

Linda Della Casa

camera:

Franco Cattaneo

sonorizzazione:

Renato Soldini

durata:

6' 51''

Per amore Bekim e i suoi amici organizzano una rapina. I soldi serviranno per andare in Kosovo a prendere Mimosa, ma la ragazza è già qui, al Centro Rifugiati di Acquarossa. I due innamorati possono così riabbracciarsi e riconsegnare il denaro.

Par amour Bekim et ses amis organisent un hold-up. L'argent servira à financer le voyage au Kosovo pour aller chercher Mimosa. Mais la jeune fille est déjà ici, au Centre de réfugiés d'Acquarossa. Les deux amoureux peuvent donc se retrouver et rendre l'argent.





Scuola secondaria
e di avviamento
pratico,
Stampa, GR

partecipanti: Stefano Fogliada, Stefano Maurizio, Jon Bischoff, Paul Elzman, Remo Giovanoli, Daniele Gianotti, Nadia Martinoli, Milena Chiesa, Lisa Ghilardi, Lorenza Gini, Simona Giovanoli, Linda Schraner, Daniela Maurizio, Morena Pedroni, Veronica Ganzoni, Manuela Fanconi

insegnanti:

Gian Andrea Walther

coordinamento:

Laura Feurer-Bondolfi e Paola Minetti-Ramelli

suono:

Philippe Kohler

montaggio:

Mauro Triani

organizzazione e regia:

Linda Della Casa

camera:

Franco Cattaneo

sonorizzazione:

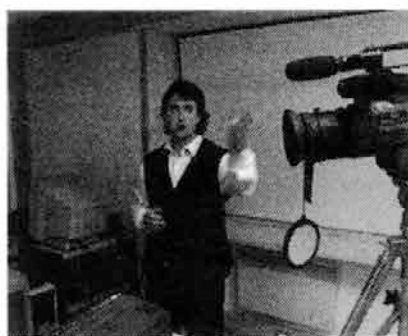
Renato Soldini

durata:

8' 37''

Viene affrontata la tematica del distacco obbligato, dell'uscire dalla valle per continuare gli studi, attraverso delle testimonianze, degli esempi, dei racconti. I ragazzi sono protagonisti di incontri che sono esempio o scelta di vita.

Au travers de témoignages, d'exemples et de récits, le film aborde le sujet du détachement forcé, de l'abandon de la vallée pour poursuivre des études. Les jeunes sont les protagonistes de rencontres qui ont valeur d'exemples ou de choix de vie.





**Lycée-Collège
de la Planta,
Sion, VS
Gymnasium
Lebermatt,
Bern, BE**

partecipanti: Eveline Anwander, Antoniette Balmer, Sophie Bertholet, Danja Burgener, Valérie Chevrier, Florence Clivaz, Eric Crettaz, Mélanie Duc, Constance Elsig, Stéphanie Fussen, Rachel Henzen, Gwenaëlle Hermelin, Céline Jacquier, Chloë Lichtman, Emilie Moret, Anaïs Pitteloud, Bénédicte Salamin, Stéphanie Spiess, Sarah Vollenweider, Adrian Abplanalp, Janine Aeberhard, Anita Baumann, Barbara Berger, Daniel Bolli, Daniela Buser, Katrin Hilti, Lea Hinden, Eveline Hofmann, Mirjam Keller, Benjamin Matti, Michael Meier, Janina Müller, Martin Reutimann, Eliane Trachsel, Tamara Zehnder, Michael Beyeler, Benjamin Burger, Manuel Steimle, Florian Suter

insegnanti: Nicolas Fournier, Silvia Zryd, Jacqueline Habegger

coordinamento: Laura Feurer-Bondolfi

suono: Franco Rivabella

montaggio: Mauro Triani

organizzazione e regia: Linda Della Casa

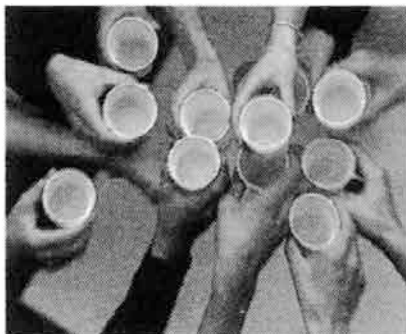
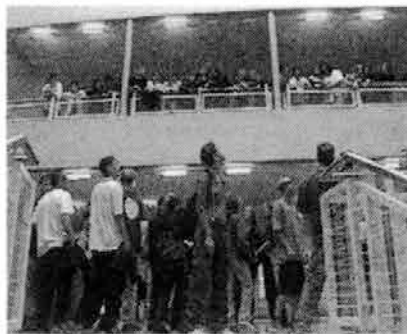
camera: Franco Cattaneo

sonorizzazione: Renato Soldini

durata: 6' 18''

L'incontro tra la classe di Sion e la classe di Berna è spunto per sciogliere l'indifferenza e i pregiudizi reciproci. Momento di incontro rivelatore di molte somiglianze piuttosto che di differenze.

La rencontre entre la classe de Sion et la classe de Berne fournit l'occasion de combattre l'indifférence et les préjugés réciproques. Un moment de rencontre qui révèle davantage de ressemblances que de différences.



Festa di compleanno



cuola Media di
t a b i o , T I

partecipanti: Anna Bernardi, Elisa Lipari, Clif Jermey Anthonipillai, Piera Guarino, Puvitharan Muthaiah, Serena Ruggeri, Tiziana Adamo, Alessia Della Casa, Paola Fontana, Bärbel Koch, Ilaria Maroni, Viktoria Dijakovic, Anahì Traversi

insegnanti: Rezio Sisini
coordinamento: Laura Feuer-Bondolfi e Paola Minetti-Ramelli
suono: Otto Cavadini
montaggio: Mauro Triani
organizzazione e regia: Linda Della Casa
camera: Franco Cattaneo
sonorizzazione: Renato Soldini
durata: 6' 05''

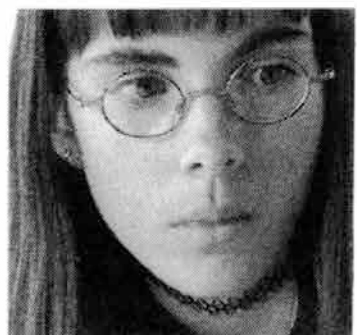
Per festeggiare il suo compleanno Elisa invita i suoi amici al ristorante, ma tutti si defilano. La ragazza si ritrova sola. Le si avvicina Anna, una ragazza audiolesa, ma a fatica riesce a farsi comprendere da Elisa che continua a piangere su sé stessa.

Improvvisamente due compagni di classe arrivano con un regalo. La ragazza è contenta e cerca di parlare con Jermey e Puvitharan, due tamil che non capiscono una parola di quello che lei dice.

Alla tavolata si aggiungono anche delle turiste tedesche e nell'incomprensione generale la festa di compleanno di Elisa risulta alla fine essere un successo.

Pour fêter son anniversaire Elisa invite ses amis au restaurant, mais tous se sont défilés. La jeune fille se retrouve seule. Anna, une enfant malentendante, s'approche, mais a du mal à se faire comprendre par Elisa qui n'arrête pas de pleurer sur son sort.

Tout à coup, deux camarades de classe, Jermex et Puvitharan, arrivent avec un cadeau. La jeune fille est contente et tente de parler ces deux camarades Tamouls qui ne comprennent pas un mot de ce qu'elle dit. Puis, deux touristes allemandes se joignent au groupe et, dans l'incompréhension générale, la fête d'anniversaire d'Elisa finit par être un succès.



Primo premio "Assieme possiamo farcela"

Una classe di ragazzi della Scuola Media di Giubiasco visiona i quattro video, ne discute, cerca i punti forti e i punti deboli, esprime la propria valutazione. Ecco la scelta della giuria di ragazzi:

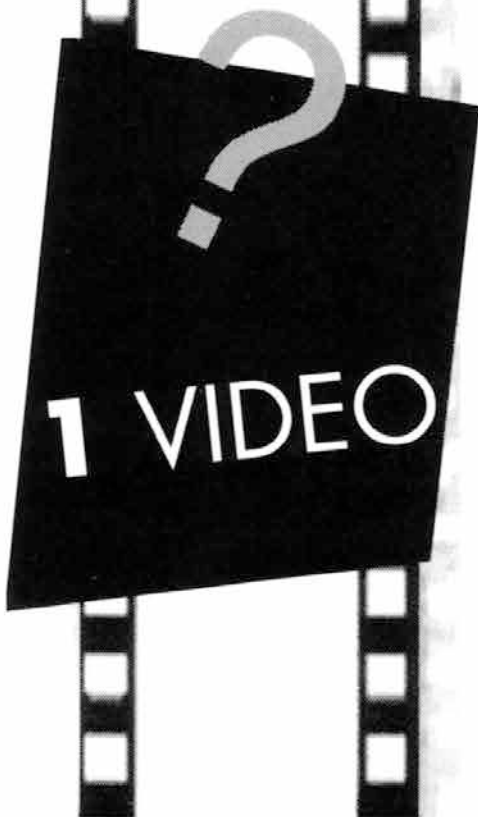
1° premio : "Assieme possiamo farcela"
scuole medie di Sarnen (OB) e Cadenazzo (TI)

"Abbiamo deciso di premiare questo video perché tratta un problema reale, un problema che ci riguarda. Insegna ad aiutare le persone in difficoltà anche con piccole cose e a non ignorarle anche se si parlano lingue diverse."

Premio speciale per l'interpretazione del tema: "Sinkende Vorurteile"
Marin (Ne) e Lenzburg (AG)

"Abbiamo deciso di dare un premio speciale a questo video in quanto interpreta molto bene il tema, cioè: ci si può voler bene anche se si parla una lingua diversa se si buttano via i propri pregiudizi e le proprie maschere."

2 0 0 0



Le röschtigraben éclate enfin
Assieme possiamo farcela!
Sinkende Vorurteile
Un échange - c'est cool



Collège
de la Suze,
Bienne, BE
Oberstufe
Littermatte,
Biel, BE

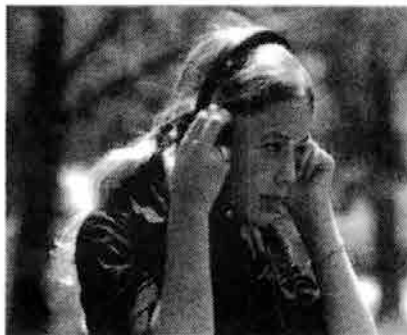
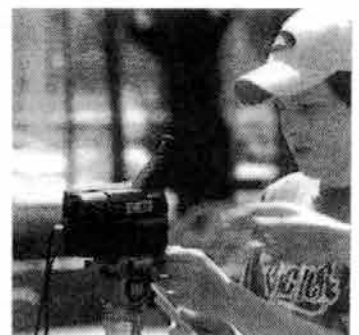
partecipanti: Matthias Wyss, Pablo Fuhrer, Dario Heim, Michael Wyss, Zola Halfmann, Dagmar Kuhn, Melanie Jiskra, Nicolas Engel, Immanuel Mürner, Viviane Bürki, Johanna Marcot, Mélissa Leopardo, Céline Baumann, Thomas Signer, Laure Jacot-Descombes, Joanne Liechti, Anastasia Renggli, Loyse Tièche, Anna Sauter, Fanny Hoffmeyer, Sophie Grob, Tchaya Bloesch, Gina Donzé

insegnanti: Christoph Witz, Claude Witz
coordinamento: Paola Minetti-Ramelli
suono: Enos Barloggio
montaggio: Mauro Triani
organizzazione e regia: Linda Della Casa
camera: Franco Cattaneo
sonorizzazione: Renato Soldini
durata: 6' 23''

L'incontro tra due gruppi di Bienne è motivo per realizzare un film assieme. Non è facile però dividere i ruoli.

Sophie ci porta alla scoperta della cittadina e di questa iniziativa dei suoi compagni di scuola.

La rencontre entre deux groupes de Bienne est le point de départ de la réalisation commune d'un film. Mais il n'est pas facile de partager les rôles. Sophie nous emmène à la découverte de la petite ville de Bienne et de l'initiative de ses camarades de classe.



Insieme possiamo farcela



cadenzazzo, 2000

scuola media
cadenzazzo, TI,
Antonsschule
Arnen, OW

partecipanti: Luca Albisetti, Samuela Balestra, Tania Boiani, Elisa Brenna, Cristina Caccia, Filipe José Cardoso, Atena Corso, Elena Drozdova, Leila Gabbani, Jenny Galgano, Mattia Gianetti, Bekim Imeri, Mizijene Ljatifi, Tiziana Matasci, Jasmine Paris, Marina Parodi, Massimo Pascaretta, Taymar Pelloni, Enea Ponzio, Blerim Ramadani, Tania Roncelli, Sandrina Dettlaff, Vera Salvado De Oliveira, Bashkim Rexhepi, Roger Gros, Martin Helfenstein, Michèle Waser, Nicole Spichtig, Evelin Vogler, Isabella Girtanner, Maja Von Rotz, Maura Pino, Lidwina Rickenbacher, Milena Amrein, Kathrin Imfeld, Kathrin Jöri, Jessica McCardell, Fiona Vlach, Jacqueline Rainoni, Emilie Riva-Guerra, Marisa Saladin

insegnanti: Massimo Uccelli, Susan Bongers, Marco Sonogo, Sibylle Stöcklin

coordinamento: Paola Minetti-Ramelli

suono: Mirco Domeniconi

montaggio: Mauro Triani

organizzazione e regia: Linda Della Casa

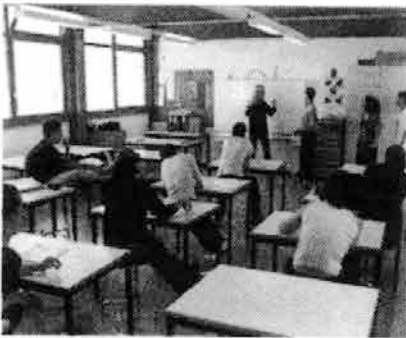
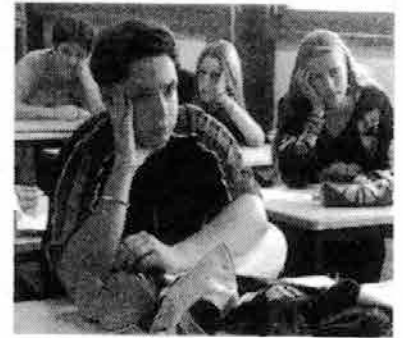
camera: Franco Cattaneo

sonorizzazione: Renato Soldini

durata: 6' 15"

In una classe di ragazzi problematici arrivano tre nuovi compagni con delle situazioni personali particolarmente dure. Durante la loro presentazione Evelin, una compagna di scuola, confessa la sua debolezza e la sua impotenza ad affrontare il suo problema: la droga. Ad uno ad uno i suoi compagni si interessano alla sua storia e si propongono per darle una mano.

Dans une classe d'élèves difficiles, trois nouveaux camarades arrivent avec chacun une situation personnelle particulièrement dure. Pendant leur présentation, Evelin, une élève de cette classe, avoue sa faiblesse et son impuissance à résoudre son problème de drogue. Les uns après les autres, ses camarades s'intéressent à son histoire et offrent de l'aider.



Sinkende Vorurteile



**Collège Billeter,
Marin, NE
Bezirksschule
Lenzburg, AG**

partecipanti: Amina Abdulkadir, Nina Curcio, Fabienne Czaja, Ismini Frey, Jasmin Hunn, Maja Koch, Amanda Porcu, Ramona Schönenberger, Elvira Stutz, Miriam Wälti, Elena Zehnder, Warin Brühlmann, Benjamin Gerber, Hannes Gerteis, Stefan Hilfiker, Pedro Magalhaes, Tobias Roth, Alan Schärer, Simon Schweizer, Oliver Straub, Daniel Zeller, Nicole Bader, Nancy Christen, Mirjam Degiorgi, Jennifer Linder, Joëlle Rochat, Elisa Rosselli, Coralie Trachsel, Rachel Voumard, Toni Apostoloski, Guillaume Baunen, Valentin Brossard, Nicolas Cretin, Dominik Eugster, Jean Fallet, Cyril Flury, Marc Grimm, Thierry Grünig, Alain Jacobi, Gabriel Janneret, Alain Näf, Lionel Riem, Stéphane Ritter, Damien Robert, Cyril Schnidelholz, Kiliann Witschi

insegnanti:

Marlyse Terrier, Mariette Patry

coordinamento:

Paola Minetti-Ramelli

suono:

Enos Barloggio

montaggio:

Mauro Triani

organizzazione e regia:

Linda Della Casa

camera:

Franco Cattaneo

sonorizzazione:

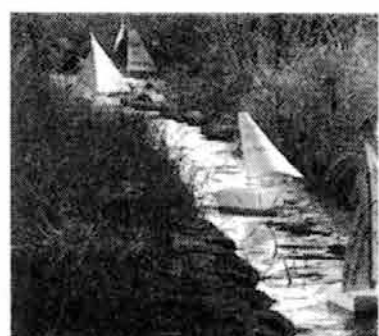
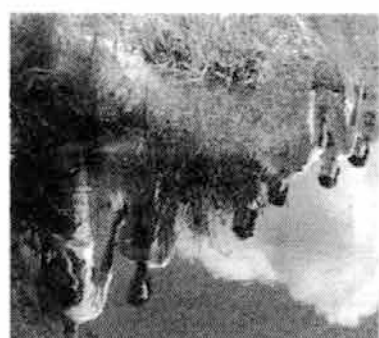
Renato Soldini

durata:

5' 09''

I pregiudizi si materializzano su barchette che hanno un solo destino: affondare alla minima onda. I due gruppi si incontrano in amicizia sul ponte che collega le due rive del fiume.

Les préjugés se matérialisent sur de petits bateaux qui n'ont qu'un destin: couler à la moindre petite vague. Les deux groupes se rencontrent en toute amitié sur le pont qui relie les deux rives du fleuve.





**Oz Schönau
St. Gallen, SG
Scuola Media
Breganzona TI**

partecipanti: Cornelia Lutz, Corinne Mast, Barbara Moser, Susanne Steiner, Philippe Müller, Gina Rezzonico, Nora Fetahaj, Patricia Fitze, Davis Benz, Silvia Gadola

insegnanti:	Simone Bersinger, Lucia Barella
coordinamento:	Paola Minetti-Ramelli
suono:	Enos Barloggio
montaggio:	Mauro Triani
organizzazione e regia:	Linda Della Casa
camera:	Franco Cattaneo
sonorizzazione:	Renato Soldini
durata:	6' 43"

Cosa si fa durante uno scambio
scolastico?

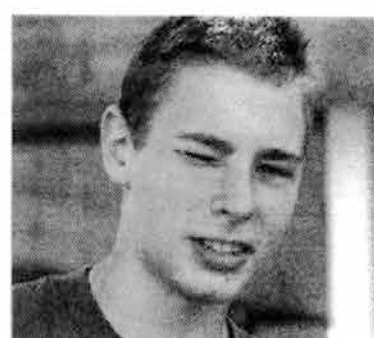
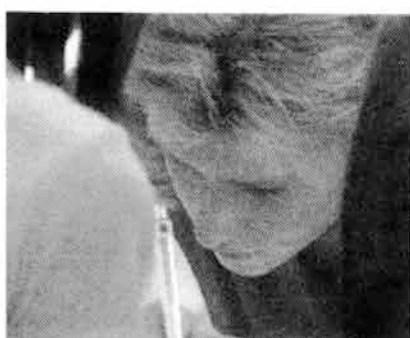
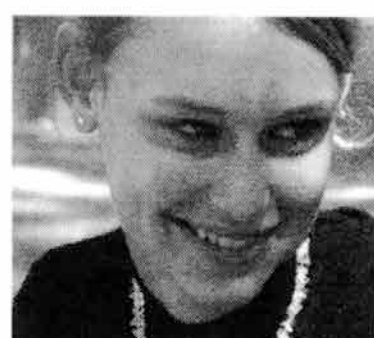
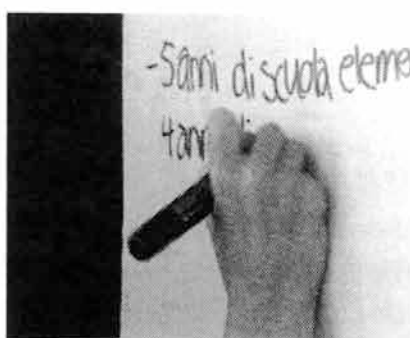
Quali sono gli ostacoli?

Cosa resta dopo l'incontro?

Que fait-on pendant un échange
scolaire?

Quels sont les obstacles?

Que reste-t-il après la rencontre?



Primo premio "Il computer e il cortile"

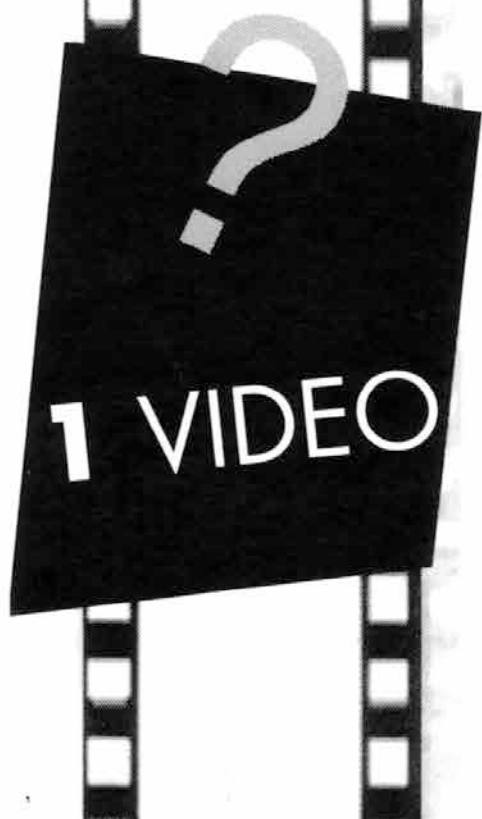
Il 2001 è stato dichiarato dal Consiglio d'Europa e dall'Unione Europea come l'anno europeo delle lingue¹, per questo motivo quest'anno si è cercato di coinvolgere altre nazioni: Bielorussia, Francia, Italia.

La giuria ufficiale di Castellinaria, il festival internazionale del cinema giovane di Bellinzona, composta da 11 ragazzi di quarta media, sceglie il video vincitore del 2001.

1 "La promotion de la citoyenneté européenne et le soutien au riche patrimoine linguistique et culturel de l'Europe sont deux grandes idées qui ont été développées lors du Deuxième Sommet du Conseil de l'Europe en 1997. C'est dans ce contexte que le Conseil de l'Europe organisera l'Année européenne des langues 2001. La décision de désigner l'année 2001 "Année européenne des langues" a été prise par le Comité des Ministres à sa 656^e réunion, le 19 janvier 1999. L'Année européenne des langues 2001 (AEL) sera l'occasion de célébrer la diversité linguistique de l'Europe et d'insister sur l'intérêt qu'il y a à intensifier et diversifier l'apprentissage des langues afin que tous les Européens puissent faire face au défi d'un continent multilingue et multiculturel de plus en plus interactif. Elle attirera l'attention sur le rôle de l'apprentissage des langues pour aider à promouvoir la compréhension mutuelle et la tolérance, ainsi que le respect des identités et de la diversité culturelle. (...)"DECS/EDU/LANG (99) 13rév. (Guide de l'Année européenne des langues, projet 2).

Per ulteriori informazioni sull'anno europeo delle lingue www.eurolang2001.org

2 0 0 1



Il computer e il cortile

L'incontro

??

3 lingue per un gioco

Il computer e il cortile



**Scuola media
Mendrisio, TI
(Gomel e
Teryukha)
Bielorussia**

partecipanti: Yana Dudko, Olga Novik, Aleksey Avramenko, Valeriy Tsukanov, Mariya Terentyeva, Dmitriy Zubarev, Tatyana Vedenitova, Vladimir Gusarevich, Viktor Gaponenko, Martino Antognini, Céline Bertrand, Roberta Biava, Florence Caccia, Neda Cainero, Dario Campana, Federica Camponovo, Etienne Cattaneo, Martina Cattaneo, Matteo Coray, Andrea Delmenico, Michela Enne, Ferrari Giulia, Beatrice Lupi, Manuela Minini, Andrea Paragano, Fabienne Passi, Lucia Pontiggia, Luigi Prisco, Emiliano Romano, Federico Speciali, Samuele Zollinger

insegnanti:

Tatyana Galaydenko, Yelena Berg,
Svetlana Steshenok, Marina Novokshonova,
Luciana Antognini, Alberto Valsangiacomo

coordinamento:

Paola Minetti-Ramelli

suono:

Claudio Crotta

montaggio:

Mauro Triani

organizzazione e regia:

Linda Della Casa

camera:

Franco Cattaneo

sonorizzazione:

Mauro Triani

durata:

2' 30''



**Liceo Linguistico
Vermigli, Zurigo
Scuola
Svizzera,
Milano**

partecipanti: Francesco Anania, Letizia Chiappetta, Dario De Pasquale, Samuele Gumina, Tamara Masiello, Diego Panchieri, Fabio Parascandolo, Emanuela Patera, Stefania Scarlino, Annalisa Schirinzi, Stefano Vignola, David Villa, Guglielmo Genovese, Roman Salzgeber, Valentina Pezzetti, Maria Broggi, Michèle Eichenberger, Marta Merlo, Federico Berliner, David Roth, Erik Burckhardt

insegnanti:

coordinamento:

suono:

montaggio:

organizzazione e regia:

camera:

sonorizzazione:

durata:

Vreni Zwicky, Vania Alleva

Paola Minetti-Ramelli

Andrea Bonfanti

Mauro Triani

Linda Della Casa

Franco Cattaneo

Mauro Triani

2' 30''



**sekundarschule
 Oberwil/Biel
 Lenken BL
 Collège
 Charles de Gaulle
 Biel, Francia**

partecipanti: Céline Braun, Hélène Lefranc, Florence Heintz, Ornella Martzloff, Anna Dister, Julia Rügen, Danielle Farner, Nicolas Koebel, Jonathan Kraemer, Loïc Roux, Laurent Decrue, Jan Degen, Christoph Enz, Patrick Im Obersteg, Gaudenz Probst, Patrick Seewald, Benjamin Veyre, Richard Zimerman, Aline Abgottspon, Hannah Black, Andrea Doppler, Carole Eray, Rahel Erzberger, Fabienne Herzog, Anna Hirsch, Nina Jäggi, Fabienne Mendelin, Anna-Katharina Mücke, Sarah Müller, Sabrina Valeri, Laura Herbella, Marie-Rose Bättikofer, Lorena Reichen

insegnanti:

Max Feurer, Sigris Ursula, Wimmer-Nejman David

coordinamento:

Paola Minetti-Ramelli

suono:

Enos Barloggio

montaggio:

Mauro Triani

organizzazione e regia:

Linda Della Casa

camera:

Franco Cattaneo

sonorizzazione:

Renato Soldini

durata:

2' 30"





**Scuola media
Morbio Inferiore, TI
Oberstufe
Bucheggberg,
Messen- SO
Co Marais,
Onex-GE**

partecipanti: Simone Egli, Marcel Krieg, Lars Minder, Anja Stauffer, Joel Abreu Rede, Ramesh Genton, Javier Martinez, Stefano Ruggeri, Milena Bonini, Tanya Caré, Gea Gamboni, Daniela Grandi, Luca Marending, Paolo Marioni, Stefania Murer

insegnanti:

Grazia Bianchi, Rudolf Schilt,
Suzanne Wachter

coordinamento:

Paola Minetti-Ramelli

suono:

Enos Barloggio

montaggio:

Mauro Triani

organizzazione e regia:

Linda Della Casa

camera:

Franco Cattaneo

sonorizzazione:

Renato Soldini

durata:

2' 30''

le impressioni

La realizzazione del film è stata una bella esperienza. Io ho apprezzato in modo particolare la possibilità di poter vivere realmente le emozioni dell'attore che si immerge nel suo ruolo (io avevo la parte dell'economista). Inoltre ho potuto osservare da vicino la regista, il cameraman e il tecnico del suono all'opera. **(Gianluca)**

Questa esperienza, oltre che essere istruttiva e dilettevole, ha avuto pure una sua precisa valenza culturale. A me è piaciuto soprattutto l'approccio così vivo alla "cinematografia", nonché la possibilità di poter convivere per alcuni giorni con gli amici retoromanci. Ho così potuto comprendere meglio cosa significhi una società pluriethnica e multiculturale. **(Fabrizio)**

Qui a scuola tutto è fin troppo monotono. Un'occasione fantastica come questa ci ha offerto la possibilità di diversificare tre giorni scolastici. Imparare non significa solamente studiare o scrivere su di un foglio; imparare è anche socializzare e lavorare con ragazzi di un'altra regione linguistica. **(Francesco)**

Il film che abbiamo realizzato – oltre che essere divertente e concepito per sedurre la giuria del concorso (infatti

noi volevamo fra l'altro anche vincere) – era sicuramente significativo. Dietro alla trama apparentemente spassosa, si nascondeva un profondo messaggio di speranza per le nuove generazioni e un invito a voler costruire il nuovo mondo sui valori, come la giustizia, l'amore, il rispetto per la natura, la tolleranza e la solidarietà. **(Diego)**

Durante le ore di scuola, le possibilità per imparare a socializzare sono davvero poche. Invece in questi giorni abbiamo avuto modo di poter parlare, lavorare e quindi conoscere da vicino ragazzi e ragazze che parlano un'altra lingua. Abbiamo quindi escogitato molte strategie per comunicare e capirci. Per noi svizzeri, quest'arte sarà di vitale importanza se vogliamo continuare a convivere pacificamente. **(Michele)**

Il nostro campo a Samedan è stata un'esperienza indimenticabile. Anche perché ci siamo divertiti un sacco. Sentirsi attori veri, lavorare per un film vero (che sarebbe andato in onda), stare sul set è stato molto divertente. Non abbiamo poi mancato di concludere il lieto evento con una pizza e una bella festa. **(Carlo)**

Vorrei poter rifare questa bellissima esperienza, perché si è rivelata positi-

degli allievi

va sotto tutti gli aspetti. Abbiamo imparato come si realizza un film e come sia faticoso e impegnativo lavorare sul set. Mi sono comunque divertita molto. Nella classe c'era un ottimo affiatamento e ci siamo conosciuti meglio. **(Jessica)**

Io ho imparato molto. In modo particolare ho potuto vedere, seguire e conoscere il lavoro della regista. Ho capito subito che senza un vero impegno da parte di tutti, il progetto non sarebbe riuscito. Mi sono pure resa conto del grandissimo lavoro che si svolge dietro le quinte e quanti espedienti occorrono escogitare per realizzare un buon film. Se non c'è collaborazione, non va niente. **(Martina)**

Per realizzare con successo questo film, c'è voluto soprattutto impegno e partecipazione totale.

Organizzare e allestire il set non fu per niente facile; comunque con l'aiuto della regista e dei due docenti siamo riusciti a portare a termine la nostra ardua impresa. Ne è valsa la pena! **(Gianmaria)**

Quei tre giorni all'aria aperta saranno per me indimenticabili. Il film è stato girato fra campi e prati, sulla piazza del paese e sul piazzale scolastico. Poter stare fuori e lavorare nel bel mez-

zo di questi meravigliosi scenari naturali mi hanno resa felice, e per di più ero in lieta compagnia dei miei soliti amici di Poschiavo e dei nuovi di Samedan. **(Sandra)**

Quest'esperienza mi ha dato la possibilità di conoscere nuovi amici. La cosa più affascinante è che – anche se sono già trascorsi quattro mesi – quando incontro qualcuno della classe di Samedan, mi saluta cordialmente, quasi come se fossimo amici da sempre. Naturalmente ne ho rivisti solo pochi, comunque sono bastati per poter inviare a tutti saluti e messaggi. **(Claudia)**

Il nostro film ha una durata di pochi minuti, forse cinque in tutto. Un'opera da poco, si direbbe. Invece quanto lavoro c'è stato a partire dall'ideazione, passando per l'elaborazione del copione, la scelta degli attori, la preparazione degli scenari, dei costumi, degli attrezzi, le prove, prima di approdare alla vera realizzazione del filmato. Pressoché una settimana di lavoro, senza calcolare il tempo investito dalla regista e dai tecnici. Molto affabili e cordiali sono stati la regista, suo marito (il cameraman) e il tecnico del suono.

A tutti grazie!
(Laura)

fare scuola in modo diverso

Livio Luigi Crameri
Docente, Poschiavo

Fare l'insegnante non è più una cosa facile. Un tempo bastavano pochi trucchi più o meno seduttivi per manipolare gli studenti demotivati. Ora anche queste attività più o meno gradevoli fanno cilecca.

Quindi occorre partire da un'altra parte, escogitare nuove strategie metodologiche ed educative. Va comunque subito precisato che la cosa non è semplice, anzi molto complicata. Per acquisire a scuola le vere abilità di ragionamento, di auto-monitoraggio, di ristrutturazione, di ricostruzione delle informazioni e tutto il resto occorre sempre ancora "soffrire". "mathé-pathé" (si impara soffrendo), così recita ancora oggi il proverbio dell'antica Grecia.

Ma con i tempi che corrono, chi se la sente di vendere una simile immagine antiquata della scuola? Ovunque si sta diffondendo una didattica innovativa (con la promessa della gratificazione immediata), una scuola futuristica e consumistica che promette tecniche e risultati prodigiosi (un nuovo falso "ottimismo"): basta fare click sul pulsante giusto e hai già imparato tutto senza sforzo. È sufficiente quindi acquistare il software, il giusto "biberon" del sapere, e si diventa esperti in poche ore, senza fatica e con tantissimo divertimento. Ma essere abili con il computer ed esperti nelle realtà virtuali non basta davvero agli adolescenti delle nuove generazioni.

Voi vi chiederete a questo punto: ma che centra tutto questo con la manifestazione promossa da Coscienza svizzera e dal Sindacato svizzero dei mass media? Per uno come me che ha accettato di collaborare al progetto con la sua classe, centra e come.

L'opportunità offertami dai promotori del convegno è stata davvero appetitosa. E questo almeno per tre buoni motivi: aderendo all'iniziativa, ho colto al volo l'occasione per parlare di televisione in un contesto ideale con i ragazzi, ho potuto favorire l'insorgere della motivazione intrinseca per la realizzazione del progetto (motivazione che è stata poi condivisa e narrata; vedi "impressioni

degli allievi"), ho sfruttato la circostanza favorevole per creare in particolare a quegli allievi con difficoltà di inserimento sociale una situazione privilegiata per poter socializzare meglio tra di loro e con la classe "straniera" di Samedan.

Oltretutto l'opportunità mi ha poi permesso di parlare anche di "comunicazione", "mass media", "federalismo", "diversità", "coesione nazionale", "plurilinguismo", "società multietnica" e..., non da ultimo, di "Idée suisse".

Temi questi poco divertenti per gli allievi e poco gratificanti per chi li deve proporre, se intavolati con i soliti ingredienti didattici.

Ecco allora l'idea di organizzare un campo di "socializzazione" a Samedan, località meravigliosa nel periodo autunnale.

È in quel contesto ideale che il gruppo incontra la classe gemellata, che si incomincia ad intrecciare istruzione e socializzazione, impegno personale e collaborazione ad un progetto comune.

La didattica dell'apprendere insieme l'ha fatta quindi subito da padrona e il benessere socio-emozionale anche a detta degli allievi non è mancato.

Gli allievi si sono resi poi subito conto che il risultato sarebbe dipeso in gran parte dal loro impegno. Non si sono quindi inventati le solite scuse, non si sono raccontati bugie, non hanno potuto proiettare le proprie colpe sugli altri. In assenza di una proposta suggerita dall'insegnante supportata di regola da una "tecnica" miracolosa, gli allievi-registi-attori hanno elaborato una storia che raccontasse i loro sogni e le loro aspirazioni. E se si guarda attentamente la pellicola si scopre gran parte del loro cuore.

E come incominciare a parlare criticamente e costruttivamente contro la violenza dei media e il potere seduttivo della TV? Con i soliti consigli e gli appelli?

No. L'occasione propizia ci è stata data dal fatto di dover comunicare con la televisione.

Comunicare che cosa e in che forma? Ricorrendo sempre ancora alle immagini di violenza e orrore da consumarsi per divertimento? La risposta dei ragazzi (messi in una situazione di role play, ovvero trasformati da consumatori in produttori di TV) è più che eloquente: una TV che faccia crescere e che proponga valori. La loro storia è affascinante non tanto per la forma ma per i contenuti e i messaggi: da una parte l'amara constatazione dell'insensibilità e degli adulti di decifrare il messaggio di pace dell'"extraterrestre" (che non deve venire necessariamente da molto lontano) e dall'altra il fatto che gli stessi giovani sono in grado di immaginarsi autonomamente vie d'uscita alle situazioni negative ed alternative favorevoli alla realizzazione di un mondo migliore.

Non è di questa nuova "coscienza" che i giovani d'oggi hanno bisogno per coesistere pacificamente almeno in Svizzera e per realizzare più avanti il sogno europeo?

F e e d b a c k

Tout a commencé en mars lorsque nous avons participé à un concours. Nous avons dû trouver un scénario pour un court métrage sur le thème "Je parle une autre langue mais je te comprends". Nous avons eu la chance d'être choisis, ainsi que d'autres classes, pour tourner notre film.

Nous avons d'abord préparé le matériel. Cela consistait à fabriquer des T-shirts avec l'écusson de Neuchâtel, puis à confectionner des bateaux avec des préjugés écrits sur les voiles. Ensuite les Suisses allemands ont trouvé une chanson. Il nous restait à changer les paroles. Puis nous sommes partis à Lenzbourg pour tourner notre court métrage. (Elisa)

C'était marrant, mais la caméra était lourde. Nous avons appris beaucoup de choses. (Guillaume)

J'ai trouvé cette expérience très intéressante. On a pu constater que le métier d'acteur est très rude. Par exemple si le soleil est caché par les nuages, on doit attendre son retour pour

pouvoir continuer le tournage. Cette expérience a aussi permis aux deux classes de mieux se connaître et de se rapprocher. (Joëlle)

C'était "cool", surtout comme acteur! Ceux qui n'étaient pas acteurs se sont un peu ennuyés... (Nicolas)

J'ai été étonné par le sérieux de l'entreprise. La réalisatrice était gentille. (Alain J.)

C'était bien car nous avons vu une autre image des Suisses allemands. Nous avons aussi pu travailler avec des professionnels du cinéma. Nous nous sommes bien amusés. (Alain N.)

Cette expérience nous a beaucoup apporté. Nous avons appris plein de choses sur les Suisses allemands. Nous avons pu constater que la plupart des choses qui sont dites sur eux ne sont pas forcément justes (ou fausses pour d'autres). Nous avons aussi appris des choses sur la manière dont on fait un film.

Nous espérons que d'autres classes

des élèves



pourront vivre une expérience semblable. (Lionel)

C'était une excellente expérience et l'idée était vraiment bonne. Nous avons vu notre prof sous un autre angle. La réalisatrice était très gentille et connaissait bien son métier, tout comme les autres professionnels. Nous devons dire aux acteurs ce qu'ils devaient faire, aider la réalisatrice, donner les accessoires, etc. Nous avons l'impression que les Suisses allemands ne savaient pas s'amuser. (Damien)

J'ai trouvé cette expérience superbe et très intéressante puisque je voudrais plus tard suivre cette voie. On a beaucoup rigolé et tout le monde avait son rôle. On a dû refaire chaque scène plusieurs fois, ce qui, à la fin, était un peu agaçant, mais on était vraiment une excellente équipe! Si c'était à refaire, je le referais! (Nicole)

J'ai eu beaucoup de plaisir. C'était une expérience intéressante de pouvoir

travailler avec des professionnels dans une superbe ambiance. (Coralie)

Je trouve que ce tournage de film a été exceptionnel, mais un peu répétitif. On s'est bien amusés avec les Suisses allemands, même s'ils étaient un peu trop sérieux.

L'idée était très bien et l'endroit était super: le petit ruisseau, les diverses plantes. La réalisatrice était très sympathique. Elle connaissait bien son travail, tout comme les autres professionnels.

Il n'y a pas eu d'incident. Il y avait pas mal de matériel à transporter pour les différentes angles de vue.

C'était assez dur pour les acteurs. Ils devaient refaire plusieurs fois la même scène et le soleil tapait.

J'espère que nous allons gagner le concours car nous avons fait beaucoup d'efforts, surtout notre prof. (Cyril)

Voir comment les professionnels travaillent était une superbe expérience. Nous nous sommes bien amusés avec les Suisses allemands. (Dominik)

C'était une expérience enrichissante. J'ai appris beaucoup de choses. Tenir le journal de bord était très intéressant. (Elisa)

C'était une expérience intéressante, très instructive. Nous nous sommes bien amusés. (Marc)

Les Suisses allemands ne s'en sont pas donné à coeur joie mais c'était très bien. (Thierry)

C'était un peu embêtant pour ceux qui ne jouaient pas mais c'était quand même très intéressant. (Nancy)

Je trouve que c'était une bonne expérience car on a pu voir comment les Suisses allemands vivent et ce qu'ils pensent de nous. (Gabriel)

Je pense que c'était une expérience fantastique et que ça nous donne une autre image des Suisses allemands: plus sympathiques, plus ouverts (Valentin)

J'ai trouvé cette expérience très intéressante mais c'était un peu ennuyeux de refaire les scènes une dizaine de fois. J'ai bien aimé quand on était sur le pont et j'aimerais refaire l'expérience.... Je me réjouis de voir le film! (Jennifer)

Apprendre une langue



Marlyse Terrier
enseignante, Neuchâtel

Je suis reconnaissante d'avoir pu vivre cette expérience. Apprendre une langue étrangère c'est communiquer, c'est découvrir la culture, la sensibilité, les valeurs de vie de "l'autre". C'est élargir sa conscience. Derrière chaque langue il y a des gens et il est de ce fait important de sortir des murs de la classe pour vaincre les préjugés qui empêchent la vraie communication.

Je suis contente que mes élèves aient pu être en contact – physiquement – avec un autre mode de vie et de pensée. Dans notre société il est vital de savoir s'adapter, de se montrer mobile et ouvert. A travers l'expérience qu'ils ont vécue, nos élèves ont certainement pris conscience de la nécessité de dépasser les idées reçues et ont découvert que la différence de mentalité n'est pas un obstacle à l'amitié. Ils ont également pu se rendre compte qu'apprendre une langue peut être fort utile ...

De plus nous avons vécu une magnifique expérience sur le plan artistique. Nous avons été fascinés par le travail des professionnels mis à notre disposition.

Ça a été un réel bonheur de voir comment le scénario et les idées ont pu être mis en images. La démarche a été d'autant plus intéressante que nous avons travaillé au niveau symbolique. L'eau, les masques, les bateaux, le pont, etc, sont des symboles tangibles, facilitant la compréhension et se gravant plus facilement dans la mémoire ...

Nous sommes impatients de connaître le résultat du concours et de voir le film!

F i l m

1. Tag

- 08:20 Uhr: Bevor der eigentliche Filmtag beginnt, haben wir zuerst eine Geschichtsstunde.
- 09:10 Uhr: Im Zimmer von unserer Klassenlehrerin Frau Mariette Patry, stellt sich das Filmteam vor. Die Regisseurin Frau Della Casa, die noch ihren Sohn, Miscia, mitgebracht hat, Franco Cattaneo und Eso, die beiden Kameramänner. Danach machen wir uns auf den Weg zum Bahnhof um die welsche Klasse abzuholen. Ihre Klassenlehrerin heisst Frau Marlyse Terrier.
- 09:32 Uhr: Der Zug kommt nun endlich an. Eine herzliche Begrüssung findet statt. Darauf gehen wir gemeinsam zurück zum Schulhaus. Dort werden jetzt noch Anweisungen gegeben und gesagt wo der Drehort genau ist.
- 10:00 Uhr: Wir kommen in der Nähe der Lenzburger Badi an, in der Auenlandschaft vom Aabach soll der Film spielen. Nun warten wir hier sicher eine halbe Stunde oder länger, bis wieder etwas passiert. "So ist das halt beim Film", müssen wir immer wieder hören.
- 10:40 Uhr: Ein Reporter der Aargauer-Zeitung, Nicolas Gattlen, trifft ein. Er spricht einige Zeit mit Frau Patry und auch mit Frau Terrier, die ihm Auskunft geben.
- 10:55 Uhr: Endlich wird es etwas interessanter. Es werden Teams zum Filmen gebildet. Es gibt zwei Gruppen, die *Acteurs* (Schauspieler) und jene, die beim Filmen helfen, die T-Shirts (selbst gedruckt) und Masken herumtragen und jene, die den Bericht schreiben oder Fotos machen.
- 11:11 Uhr: Man macht sich bereit für den Drehbeginn. Die T-Shirts und Masken werden angezogen.
- 11:23 Uhr: Man beginnt mit der Aufstellung. Auf jeder Seite des Baches steht eine Gruppe. Die Deutschschweizer auf der linken und die Welschschweizer auf der rechten Seite.
- 11:43 Uhr: Die Kamera wird in die richtige Position gebracht und das Drehen kann beginnen. Der erste Versuch ist leider misslungen.
- 12:00 Uhr: Es ist Mittagszeit, aber leider nicht für uns. Wir sind bereits beim dritten Versuch. Alle haben heiss und sind hungrig.

P r o j e k t



- Aber die erste Szene sollte noch vor der Pause im Kasten sein.
- 12:20 Uhr: Endlich ist nach sieben Anläufen, mit immer wieder der selben Szene, Mittagspause. Einige gehen in die Badi und essen dort etwas oder kühlen sich im Wasser ab.
- 13:45 Uhr: Die Pause ist vorbei. Die Arbeiten beginnen wieder.
- 14:02 Uhr: Die Vorbereitungen zur zweiten Szene beginnen. Viele wollen nicht mehr bei den Schauspielern sein, sie hatten sich diese Arbeit wohl etwas anders vorgestellt. Deshalb werden hier zum letzten mal die Rollen gewechselt.
- 14:06 Uhr: Auch Leute aus unserer Klasse müssen jetzt beim Filmen helfen, das Licht muss stimmen und dafür werden Helfer benötigt.
- 14:25 Uhr: Alle gehen wieder auf ihre Positionen.
- 14:30 Uhr: Das Drehen beginnt wieder. Frau Della Casa gibt die Anweisungen. Die Szene muss ebenfalls mehrmals wiederholt werden, immer wieder wird von einer andern Stelle her gefilmt.
- 14:50 Uhr: Endlich eine kleine Pause, alle suchen einen Platz im Schatten. Die nächste halbe Stunde ist nur die welsche Klasse mit dem Drehen beschäftigt. Ihre Lehrerin zeichnet in der Zwischenzeit die schöne Landschaft ab.
- 15:30 Uhr: Jetzt sind die Deutschschweizer an der Reihe. Die Vorurteile die wir von den Welschen haben, müssen nun einzeln aufgenommen werden. Doch natürlich gelingt auch dies nicht im ersten Anlauf. Einige wären beim gehen fast in den Bach gefallen, da das Weglein sehr schmal ist.
- 15:45 Uhr: Endlich ist es geschafft! Frau Della Casa hat den geeigneten Platz für die neuen Aufnahmen gefunden. In dieser Szene werden nun alle ihre Masken fallen lassen.
- 15:53 Uhr: Nun müssen sich wieder alle bereit machen.
- 16:06 Uhr: Das Drehen hat begonnen. Jeder muss im richtigen Augenblick die Maske abnehmen.
- 16:40 Uhr: Ich habe aufgehört zu Zählen, wie viele Anläufe es gebraucht hat bis diese Szene gelungen ist. Doch nun machen wir Schluss für heute. Aber nur mit Drehen, am Abend wird mit den Welschen noch lange gefestet.

h i t a g l i

Lettere del Ticino 19. 11. 97

EDUCAZIONE

GLI ALLIEVI «GIRANO» CON LINDA DELLA CASA

Capirsi con un film

Otto classi dirette dalla regista di Meride

Enrico Giorgetti

Allievi di scuola media di provenienze linguistiche diverse hanno realizzato insieme quattro video - Un'esperienza didattica per dimostrare come si possa comunicare con le immagini, attuata con la collaborazione di una giovane regista ticinese

■ Oltre cento allievi di otto classi (abbinate due a due) di scuole medie di diverse regioni della Svizzera hanno realizzato quattro video sul tema «Parlo un'altra lingua, ma ti capisco: facciamoci un film». Coordinatrice di questa esperienza la regista di Meride Linda Della Casa coinvolta nel progetto «Mass media e federalismo», un'articolata manifestazione, patrocinata da Coscienza svizzera e dal Sindacato svizzero dei mass media, in programma per venerdì e sabato prossimi nell'auditorium della RSI di Lugano.

L'immagine per superare le barriere linguistiche e per stimolare i giovani: è il motivo per cui è stato bandito un concorso aperto ad allievi tra i 13 e i 16 anni che sulla base di una riflessione scritta hanno realizzato con il sostegno di professionisti, un filmato della durata massima di cinque minuti. «Oltre a scrivere hanno fatto gli attori o interpretato altri ruoli professionali. Hanno potuto vedere come si prepara un film e il lavoro che ci sta dietro, avvicinarsi al mondo dell'immagine e capire cosa si può trasmettere. Senza dimenticare

l'esperienza di socializzazione che hanno vissuto», spiega Linda Della Casa che ha consigliato i ragazzi sulla scelta dei progetti fattibili - «ma l'ultima parola è stata la loro» - e li ha assistiti nella realizzazione con il cameraman Franco Cattaneo e i tecnici del suono Philippe Kohler e Gabriele Purini.

Il lavoro di ricerca delle classi-gemellate è stato svolto da Laura Feuer-Bondolfi di Arzo; per il Ticino hanno aderito la scuola media di Mendrisio, gemellata con Schattdorf (UR) e di Bellinzona, gemellata con Vevey (VD). I quattro lavori saranno presentati e premiati sabato prossimo a Lugano. Successivamente saranno trasmessi dalla TSI nell'ambito del «Quotidiano».

10
TRIBUNE
DE GENÈVE
LUNDI
24 NOVEMBRE 1997

Pour sa fonction de service public, la SSR va se battre

Un séminaire à Lugano a confirmé le rôle «fédérateur» des radios et de la TV.

Agité à la fois par des tentatives de rapit et des élans d'ouverture, le Tossin s'interroge sur sa place dans la Suisse. Dans cette problématique, le syndicat SSM a mis sur pied un colloque de deux jours sur le thème: «Le fédéralisme dans la communication, avantage ou obstacle?». Concrètement, la question tendrait simplement à se demander si les médias fédèrent ou sapent la cohésion nationale.

Double nouveauté

Du coup se posent le problème récurrent de l'avenir des TV et radios de la Suisse italienne. Tous les deux disposent de moyens financiers quasi trois fois plus élevés que leur importance démographique (24% des recettes de la SSR pour 9,2% de la population). Au sujet de cette clé de répartition, décide également pour les télé et radios romandes (32% du produit total pour 19% d'habitants), le patron de la SSR a été clair: «Il ne nous appartient pas de sauver

l'unité du pays, a déclaré Arrin Walper. Mais nous promettons de contribuer à maintenir la cohésion nationale.»

La SSR réaffirme ainsi sa fonction de «service public», son respect des minorités régionales et linguistiques, son rôle moteur dans la connaissance et la coopération mutuelle des Helvètes. Double nouveauté: 1. Le slogan «tête suisse», dont le projet sera présenté jeudi à Genève, devrait désormais figurer sur le logo de la SSR; 2. Les TV et radios servent de relais, soit en développant leurs structures hors de leur région (tel un studio de la SSR à Zurich) soit en créant des programmes locaux. Parmi les projets, notons une présence accrue des Almanachiques dans les débats romands, l'émission Armat bilingue, une antenne Héberta mobile pour les 150 ans de la Suisse moderne, des leçons de suisse allemand. Même la fine Marie-Thérèse Perchet monte à Frenco pour rendre visite «aux bourbines» (sic).

Tout cela ne va pas très loin au

moment où la SSR devra affronter la réforme de la radio-TV, la concurrence accrue des chaînes étrangères et l'éventualité d'une privatisation. Le mercredi 19

let, directeur d'Edipresse? Qui veut que nos éditeurs se battent pour éviter de passer aux mains de groupes étrangers? »

entra
les
biel
vole
Purr
ral c
dra)
ser,
Ca
Topp
la T
ché
déb
en a
Dés
glob
tuel
dang
SSR
nait
cont
de l
un
l'ém
s'est
denn
Jacqu
Pi

Heureusement, dans le cadre du même séminaire de Lugano, les travaux multilingues des élèves du secondaire (vidéos venues de toute la Suisse, premier prix attribué à la réalisation commune Vevey/Bellinzona) ont rappelé que les mots sont souvent inutiles.

Lugano / Michel Imhof □

Lugano / Michel Imhof □

«Parlo un'altra lingua, ma ti capisco»

■ Questo il titolo di un'operazione creativa che ha mobilitato un'ottantina di allievi delle scuole medie di tutta la Svizzera. Si trattava di realizzare insieme, due classi di regioni diverse, un video che esprimesse con l'immagine, la musica e la fantasia le possibilità di intendersi al di sopra delle barriere linguistiche. Ne è scaturita una gara che ha dato risultati molto soddisfacenti, sottoposti al giu-

dizio di una giuria presieduta da Solange Decneac e composta da Bruno Soldini e da Cristina Moro. Ha ottenuto la migliore valutazione «Souvenir», video realizzato da una classe delle medie di Bellinzona in collaborazione con una classe di Vevey. Una menzione speciale è andata a «XY 3456» un'originalissima interpretazione delle «diversità» proposta dalle scuole di Samedan a Poschiavo.

LA REGIONE
18/11/97



Castellinaria

Meraviglia e comprensione

Gli "ingredienti" dell'imminente edizione del Festival internazionale del cinema giovane di Bellinzona

Castellinaria è pronta al via. La difficile collazione dei protocolli interattoriali del cinema giovane, dopo la presentazione generale, a Bellinzona, delle manifestazioni, ha ora stesso a punto i dettagli anche si guardando quelle iniziative che possono essere definite collaterali all'evento bellinzonese che coinvolgerà centinaia e centinaia di ragazzi.

Nella mattinata di ieri un incontro con la stampa - Assente il Presidente Erezio Marfiglioli in ospedale al fianco della moglie - è stato l'occasione per il direttore artistico Gianni Zappalà per porre l'accento su alcuni aspetti della programmazione: «Nel l'introduzione al catalogo che ritorna dopo un anno di assenza dovuta a problemi finanziari, ho scritto che questo festival sta cercando di essere un equilibrio fra le varie attività». Ha detto Zappalà, sottolineando il fatto che quello di Bellinzona non è di quei festival in cui tutto gira o intorno al cinema, o intorno alla recitazione e il resto fa da riempitivo, «da noi ogni sezione ha la propria dignità, ha un proprio pubblico, ha un'identità». Un esempio è in occasione del "cort" che lo scorso anno era stato poi come sceneggiato e che quest'anno ha visto un numero elevato di pellicole in film per brevi forme, ma soprattutto regista un'installazione del livello qualitativo.

Haci anche quest'anno i film in concorso, una sezione che nel ventennio di Zappalà si definiva con uno slogan è stata stretta-

ta in «scelte meravigliose e/o comprensive». Intitolando dire che «soprattutto con "Il filo e la strega" di Michel Genat un film che ci rimanda a una lezione di regia, un che quelli più giovani» anche si sono guardati, «entrambamente ragazzini che su a rifarsi alla colla di un'anno trascorso di riflettere i pensieri. La meraviglia, quindi, per il corso animato bello, ricco di colori, ricco di cultura. L'attività per la comprensione di realtà lontane da quella che si vivono quotidianamente che magari sembrano vicine perché si collegano a ciò che si conosce. L'aspetto del bambino viene piuttosto che il bambino di un altro servizio del quale non abbiamo notizia.

Zappalà, e non solo, è convinto che il cinema abbia a fare anche questo, a capire, a capire, a cercare di gettare dei ponti in un periodo in cui però non è facilissimo andare a scegliere film per un festival di settore come quello di Bellinzona. «L'idea per una notevole quantità di festival e di mercati per il mondo» ha sottolineato il direttore - «è stato che c'è una tendenza sempre più radicale o ad esplicitare sul livello di media, o che tende a lasciare il modello americano senza essere americani. Una volta tutti questi due riferimenti non c'è resto che essere film di livello, torna del fatto che esiste tutta una ricchezza di autori che ha sempre più il centro le problematiche presenti al mondo».

La scelta operata da Zappalà si è quindi indirizzata verso prodotti che consentano

di un lato di parlare ai ragazzi, di parlare di loro, di aiutarli a capire i problemi degli altri.

Una comprensibile gioia Zappalà ha poi accennato che «avremo mercoledì prossimo la prima mondiale della versione definitiva del nuovo versione de "Il Dio di Anker Frank" è la prima volta che lo si realizza esattamente dal 1970 e lo si è fatto a un livello animato con una tecnica molto che potrebbe anche essere chiamato a meno strada tra il Giappone e l'Europa. Questo però è stato la scelta? Qualità di fatto con il linguaggio che i ragazzi hanno ormai interiorizzato.

Leggiti a questa protezione sarà poi proprio un momento importante. L'incontro, il giorno dopo, dei ragazzi dell'istituto sono di strada media con l'idea di fare una dei preparativi alla tragedia di Aniswicz.

«Finno è una delle cose perché capire il momento un'esperienza come quella senza fare niente» ha indicato Zappalà - «Anche vedere la costruzione non dell'attore del Anker, ma della situazione del quotidiano del campo di concentramento».

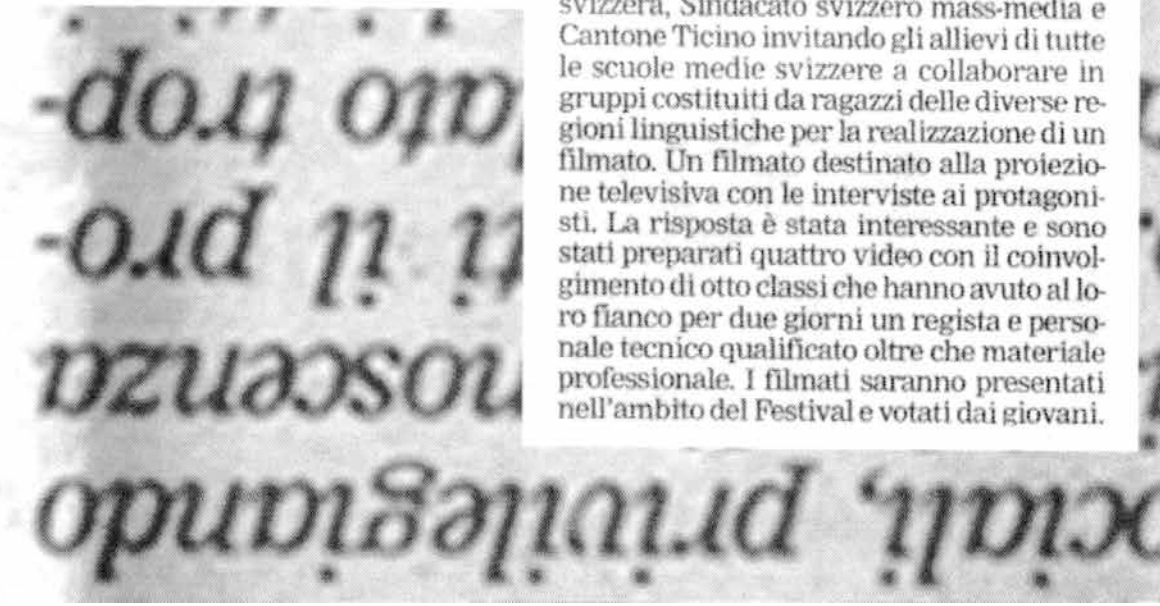
La mattinata di ieri ha presentato anche

gruppi costituiti da ragazzi delle diverse regioni linguistiche per la realizzazione di un filmato. Un filmato destinato alla proiezione televisiva con le interviste ai protagonisti. La risposta è stata interessante e sono stati preparati quattro video con il coinvolgimento di otto classi che hanno avuto al loro fianco per due giorni un regista e personale tecnico qualificato oltre che materiale professionale. I filmati saranno presentati nell'ambito del Festival e votati dai giovani.

Al fianco di Castellinaria non poteva mancare l'ex giovane che in qualità di assistente a Bellinzona è impegnato con una serie di manifestazioni atte a preparare la giornata dei diritti dei bambini che sarà il 20 novembre. Da segnalare l'appuntamento di venerdì alle 16.30 in Piazza del Sole a Bellinzona dove a più di un migliaio di bambini che dopo un simpatico lancio di palloncini si afferreranno con le Bandiere della pace per le Vie del centro cittadino.

Solito oltre all'animazione del mercato cittadino in mattinata, uno spettacolo con Lorenzo Manetti e Ferruccio Calzavara intitolato «Mettere castori nei vostri cuorini» venerdì sera, a partire dalle 14.30 il punto

Parlo un'altra lingua ma ti capisco. È il titolo di un concorso ospitato da Castellinaria in collaborazione con Rtsi, Coscienza Svizzera, Sindacato svizzero mass-media e Cantone Ticino invitando gli allievi di tutte le scuole medie svizzere a collaborare in gruppi costituiti da ragazzi delle diverse regioni linguistiche per la realizzazione di un filmato. Un filmato destinato alla proiezione televisiva con le interviste ai protagonisti. La risposta è stata interessante e sono stati preparati quattro video con il coinvolgimento di otto classi che hanno avuto al loro fianco per due giorni un regista e personale tecnico qualificato oltre che materiale professionale. I filmati saranno presentati nell'ambito del Festival e votati dai giovani.



Sedrun, la parola ai protagonisti del progetto in corso

Oltre le parole

«Parlo un'altra lingua ma ti capisco», un video sul plurilinguismo con gli allievi delle medie

di Maria Piria

Bakim è irsae. Ha solo 15 anni e da quando si è rifugiato in Svizzera con la sua famiglia per sfuggire alla guerra in Kosovo, non fa che pensare alla sua ragazza rimasta laggiù. Mimosa. Così, un giorno, col suo italiano a mozziconi, confida agli amici che vuole tornare a prenderla. Non ha i soldi, ma è disposto a tutto, anche a ripartire una banca. E per dimostrare che fa sul serio tira fuori dallo zaino delle armi. Gli amici alla vista trasvolano, poi de-

clonano, per non lasciarlo solo, di aiutarlo. Qualche giorno dopo la banca di Sedrun viene rapinata.

Sembrirebbe la trama di un film e... infatti lo è. Di vero in tutta questa storia c'è che Bakim è kosovaro, ma vive in Ticino da undici anni e suo padre da venti. Basta spostare di poco lo sguardo ed ecco che la scena si completa: appaiono la regista, Linda Della Casa, il cameramen Franco Cattaneo e il tecnico del suono Otto Cavallini. La troupe è al completo.

Stiamo a Sedrun, sul set di una delle produzioni video del concorso «Parlo un'altra lingua ma ti capisco», giunto alla sua seconda edizione. Un progetto lanciato due anni fa in occasione del Congresso nazionale «Massimidia e federalismo» e che coinvolge alcune classi di scuole medie di diverse regioni della Svizzera.

Protagonisti questa volta una quarta media di Acquarossa e una di Sedrun, accompagnate rispettivamente dagli insegnanti Irina Bassetti e Jacomet Vigli.

«Si trattava ragazzi timidi», ci spiega Linda della Casa dopo le riprese - «e plurilinguismo». Il ragazzo viene chiesto di elaborare un'idea da cui poi sviluppare una sceneggiatura. Di solito ogni gruppo trova un tema specifico attraverso cui poter esprimere, nell'edizione precedente, alcuni avvenimenti scelti l'anno, altri la musica. Altri ancora, come i ragazzi di Acquarossa e Sedrun, hanno optato per l'avvenimento straordinario che in quanto tale spinge le persone coinvolte a comunicare oltre la lingua, attraverso la gestualità, la mimica, gli sguardi.

Niente di più vero, confermano i ragazzi. Sono disposti per loro non è solo l'idea della rapina ma soprattutto il fatto di sentirsi aiutati per un giorno, scoprendo i rudimenti del linguaggio cinematografico.

«Prima» - confessa Pierina, 15 anni, di Sedrun - «che vedere la un film fare più facile, e invece quando sei di fronte una macchina da



La banca, a Sedrun, si gira: tutti pronti per la rapina

presa succede che ti blocchi. Però è stato bello riuscire a comunicare tra di noi, sapere imbandendo un di tanto romanesco, italiano, tedesco e francese.

Anche Bakim è stanco: «Credevo fosse tutto più semplice e invece ti ritrovi a ripetere e ripetere tante volte anche una sola battuta. Ho scoperto che fare cinema è molto faticoso».

Fatica doppia per alcuni di loro che si ritrovano una regista e gli stessi compagni di lavoro che parlano una lingua diversa dalla propria. «I ragazzi» - interviene Linda Della Casa - «tra sanno che non basta trovare una bella idea. Bisogna lavorare nel dialogo, nell'interpretazione, un ruolo per un'attrice anche a quello

quadrato che non parla la stessa lingua mostra nel video».

Ma l'idea della rapina, e altro non c'è, spiega il fatto che a farla era un ragazzo kosovaro non rafforza il linguaggio comune che lo strano sia più inconfine alla delinquenza? Non è questo un messaggio diseducativo?

«La rapina» - spiega la regista - «è un tema delle ipotesi conclusive. Hanno dovuto scegliere quello più significativo a livello etico, con un certo tempo di lavoro. Il finale poi fa sì che i giovani protagonisti esprimano al loro fatto. In questo caso, per amore, non per avidità».

Avvenimento d'eccezione, si diceva, ma visto da un occhio diretto a seconda delle

classi.

«Gli allievi» - dice Linda della Casa - «provenienti da lì che si approfittano». L'esperienza come di un'occasione straordinaria permette di uscire fuori l'ordinario, di sperimentare il mondo di pace, e realizzare con entusiasmo classi, invece, più colte. In un'occasione di un'attività obbligatoria è difficile in questo caso considerare il loro interesse. Compito non facile dunque una regista che si è addegnata in un film di cinque minuti il ruolo della media, culturale, tecnica, nel quale coinvolge con i ragazzi, che farebbe e di altre cose. Un incontro il più di tutti.

Scuola aperta

Captare il mondo in evoluzione degli adolescenti. I loro sogni e le loro preoccupazioni. Un mondo che non solo si confronta con il plurilinguismo etnico ma che ingloba sempre più elementi di culture straniere. Come le classi di Acquarossa e di Sedrun. E così, mentre una parte della Svizzera tenta di separare, ghettizzando, gli allievi in svizzeri e stranieri, questo progetto li avvicina, li avvicina perché gli uni imparino dagli altri.

«Sono esperienze» - conferma l'insegnante Irina Bassetti - «che ti permettono di capire meglio i tuoi allievi, di vederli sotto una luce diversa. Ho scoperto che spesso quei ragazzi che a scuola sono poco brillanti, in situazioni come queste si rivelano poi essere quelli che hanno più successo nel socializzare e nel comunicare. Questo mi ha insegnato a considerarli nella loro complessità e non solo sotto il profilo scolastico».

Moltiplicare le occasioni di confronto è quanto il desiderio di Irina Bassetti. «La speranza è che partano con loro queste esperienze al di fuori della scuola. E che siano aperti alle realtà diverse, senza paura e pregiudizio».

rapia



Un edificio del Medioevo a Sedrun

«Parlo un'altra lingua, ma ti capisco»

CONCORSO Proposta annuale per favorire l'integrazione linguistica nel nostro paese.

«Integrazione» è un termine applicabile anche al caso di gente che compone uno stesso popolo ma che appartiene a culture diverse e parlano lingue differenti: è la realtà della Svizzera con le sue quattro aree linguistiche. Il nostro paese è ridotto come un modello riuscito di pacifica convivenza. Nel convincimento che sia utile mantenere e rafforzare questo spirito di comprensione, cosa c'è di meglio che coinvolgere anche e soprattutto i ragazzi, che come si sa sono più aperti e ri-

cettivi degli adulti? «Parlo un'altra lingua, ma ti capisco» è stato l'argomento del concorso proposto, come già nel 1997, ai ragazzi di tutte le scuole medie per favorire il plurilinguismo in Svizzera. **L'organizzatrice, la regista cinematografica Linda Della Casa, spiega: «si sono fatte incontrare alcune classi dei vari cantoni, che hanno dimostrato di essere in grado di superare ostacoli di comunicazione. Dovevano sviluppare insieme il tema e ideare dei filmati che de-**

scrivessero questa insolita ma positiva esperienza. Un'iniziativa che meritava di essere ripetuta e che ora diventerà annuale». «Coscienza Svizzera», il Sindacato svizzero dei mass media, la Tsi e il dipartimento dell'istruzione hanno costituito un gruppo di lavoro per promuovere il concorso a livello nazionale. Quattro video, realizzati dagli studenti con l'aiuto di Linda Della Casa, saranno proiettati al Festival del film dei ragazzi a Bellinzona.

Annamaria Lorefic

COOPERAZIONE N. 48 - 17 NOVEMBRE 1999

43



Castellinaria

Festival internazionale del cinema giovane Bellinzona

Newsletter 2 (novembre 1999)

Giunto alla sua dodicesima edizione **Castellinaria, Festival internazionale del cinema giovane Bellinzona** continua ad articolare la propria proposta in diverse sezioni che hanno sempre più una loro autonomia e specificità. Se al centro del Festival continuano a rimanere i ragazzi del superiore, il successo ottenuto lo scorso anno ci spinge a rivolgere la nostra newsletter vengono proposti in due sezioni: il Concorso Lungometraggi (rivolto agli adulti) e quello dei cortometraggi (che ricomprende anche quello della giuria dei ragazzi). Quest'anno però gli allievi che parteciperanno alle proiezioni a loro riservate diventeranno giurati. Infatti, prima di assistere ai lungometraggi potranno vedere e valutare dei «corti» realizzati da altri ragazzi. Classi delle scuole medie dei cantoni Grigioni, Jura, Lucerna, Ticino, Uri, Vallese e Vaud hanno infatti girato dei brevi film con altri allievi che non conoscevano e parlavano un'altra lingua. Sembra impossibile ma è accaduto. L'iniziativa è stata promossa dalla Televisione Svizzera, da Coscienza Svizzera, dal Sindacato Svizzero dei Mass media e dal Dipartimento cantonale dell'istruzione e della cultura e ha come titolo «Parlo un'altra lingua ma ti capisco».

Venti di guerra

Retrospectiva Paskaljevic

Quest'anno però gli allievi che parteciperanno alle proiezioni a loro riservate diventeranno giurati. Infatti, prima di assistere ai lungometraggi potranno vedere e valutare dei «corti» realizzati da altri ragazzi. Classi delle scuole medie dei cantoni Grigioni, Jura, Lucerna, Ticino, Uri, Vallese e Vaud hanno infatti girato dei brevi film con altri allievi che non conoscevano e parlavano un'altra lingua. Sembra impossibile ma è accaduto. L'iniziativa è stata promossa dalla Televisione Svizzera, da Coscienza Svizzera, dal Sindacato Svizzero dei Mass media e dal Dipartimento cantonale dell'istruzione e della cultura e ha come titolo «Parlo un'altra lingua ma ti capisco».

Venti di guerra

In questa sezione, rivolta agli studenti delle scuole superiori, il Festival offre l'occasione per riflettere (in un anno in cui la guerra ha mostrato il suo volto a poca distanza da noi) su come gli individui subiscano mutamenti profondi a causa della situazione bellica, al di là della loro presenza al cosiddetto «fronte».



L'OBBIETTIVO È QUELLO DI GUIDARE I GIOVANI ALL'OSSERVAZIONE DELLA REALTÀ ATTRAVERSO I PERICOLI DELLA FINZIONE

Dalla meraviglia alla comprensione

Per il direttore Giancarlo Zappoli è una chiave di lettura di Castellinaria.

Maurizio Dell'anti

Non è stato facile scegliere un percorso - insolito - il direttore artistico Giancarlo Zappoli alla nona edizione di Castellinaria, festival internazionale del cinema giovane Bellinzona. Non senza che si vedesse l'attenzione in una dimensione locale che deve fare i conti con i problemi di sempre un festival che non è un mercato, rispetto alle scelte artistiche e la gestione di una sede cinematografica. Nel settore del cinema giovane per i più giovani, ci si trova spesso a scendere di marcia già fatto, che viene dal mondo non age (anche in tv) e a quello cinematografico (anche se in parte di tipo americano) di problematiche diversificate al genere cosiddetto "adulti" e che ha quasi sempre più tendenze alla spettacolarità. La formula che caratterizza Castellinaria 1983, invece, vuole partire dalla meraviglia per arrivare alla comprensione. Non a caso il filo di apertura del concorso, "Karlina e lo stregone", è di una grafica estremamente



Un'immagine tratta dal film Rosetta, Fabrice d'Amor e Canone (1982), che figura nel montatore di una sezione del cortometraggio Le film, ideata e disposta da un gruppo di allievi

reflettente, la riflessione su modelli formativi, ma non necessariamente estranei alle nostre problematiche della cinematografia internazionale, come anche altre pellicole (La piovra, sentimentale del noto Vivere in Finlandia) rappresentano. Un altro film che ritrae in spirito apparentemente spiritoso, si spinge a un certo punto a unire i suoi contenuti con il titolo di Anna Frank, prima mondiale in una versione in cui si narra della condizione ebraica. Un

diver presentabile anche attraverso il mezzo della televisione - spiega ancora Giancarlo Zappoli - è quello intitolato "Le film" su pellicole di due film italiani (Anna Frank e il carcere), una scelta, in realtà più larga, l'insieme l'opera in formato video, il film "Anna Frank" e il film "Le film". Anche le scelte delle pellicole presentate la sera, quelle destinate a un pubblico adulto, ten-

no il merito di una profondata e proiettiva, una che si propone lettura di quanto. Un festival che di vedere, con molte iniziative (una sezione di questo evento è di tipo di sezione diversificata sezione nazionale) e

del DIC: prodotti di ragazzi vinti dal festival in sala, questi, mentre la giuria ufficiale e il pubblico si pronunceranno sugli altri corti del concorso. Un altro lavoro film giunto da pellicole. La giuria, riceverà la cerimonia di apertura, saluterà una breve introduzione che

LETTURE

Spazio al rumore con la RTSI

Una sezione speciale ospiterà quattro «corti» prodotti da allievi di scuole medie di aree linguistiche diverse che hanno lavorato assieme con l'assistenza tecnica della TSI e il sostegno del DIC: prodotti di ragazzi votati dai ragazzi in sala, questi, mentre la giuria ufficiale e il pubblico si pronunceranno sugli altri corti del concorso.

OPINIONE LIBERALE

18 | 11 | 83

Castellinaria, dodici anni di cinema giovane

Giunto alla sua dodicesima edizione, Castellinaria - il Festival internazionale del cinema giovane di Bellinzona che avrà luogo dal 20 al 27 novembre al polizietto Esposcentro - continua ad articolare la propria proposta in diverse sezioni che hanno sempre più una loro autonomia e specificità.

Castellinaria è una rassegna cinematografica che guarda ai ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori perché offre un programma di pellicole che parlano prevalentemente di loro, dei loro ritmi, delle loro problematiche. Tuttavia il successo ottenuto lo scorso anno con il pubblico adulto ha spinto gli organizzatori a focalizzare l'attenzione a 360 gradi. Rispetto alle passate edizioni, gli allievi che

parteciperanno alle proiezioni a loro riservate diventeranno anche giurati. Infatti, prima di assistere ai lungometraggi potranno vedere e valutare dei "corti" realizzati da coetanei di altre sedi scolastiche e di altre regioni svizzere. Classi delle scuole medie dei Grigioni, Jura, Lucerna, Ticino, Uri, Vallese e Vaud hanno infatti girato dei brevi filmati con altri compagni che non conoscevano e chiaramente parlavano un'altra lingua. L'iniziativa è stata promossa dalla Televisione Svizzera italiana, da Coscienza Svizzera, dal Sindacato Svizzero dei Mass media e dal Dipartimento cantonale dell'istruzione e della cultura e ha come titolo "Parli un'altra lingua ma ti capisco".

Per quanto riguarda i contenuti del Festival, la sezione lungometraggi in con-

corso presenta dieci pellicole e si rivolge agli allievi di scuole elementari e medie. Il invece le opere in concorso nella sezione cortometraggi (che riceverà un premio di

ris dei giovani Fabrice d'Amor e Canone (1982), che figura nel montatore di una sezione del cortometraggio Le film, ideata e disposta da un gruppo di allievi

lavori presentati al cosiddetto "Bureau". La rassegna non mancherà di ricordare i "non troi" in divisa de La grande guerra ma saranno soprattutto i "civili" a svilupparsi

Rispetto alle passate edizioni, gli allievi che parteciperanno alle proiezioni a loro riservate diventeranno anche giurati. Infatti, prima di assistere ai lungometraggi potranno vedere e valutare dei "corti" realizzati da coetanei di altre sedi scolastiche e di altre regioni svizzere. Classi delle scuole medie dei Grigioni, Jura, Lucerna, Ticino, Uri, Vallese e Vaud hanno infatti girato dei brevi filmati con altri compagni che non conoscevano e chiaramente parlavano un'altra lingua. L'iniziativa è stata promossa dalla Televisione Svizzera italiana, da Coscienza Svizzera, dal Sindacato Svizzero dei Mass media e dal Dipartimento cantonale dell'istruzione e della cultura e ha come titolo "Parli un'altra lingua ma ti capisco".

Castellinaria «proietta» i ragazzi

Dal 20 al 27 novembre a Bellinzona un cinema che aiuta i giovani a capire e a capirsi



di Sabina Melchioni
L'Espresso di Bellinzona si presenta come un cantiere in piena attività, e sarà presto trasformata in una vera e propria sala cinematografica, della capienza di 630 posti. È infatti ormai in funzione l'inaugurazione della 12esima edizione di «Castellinaria», festival internazionale del cinema giovane, in programma da sabato 20 al 27 novembre.

Come si vede di un grande e seriatore e caporegista di ragazzi migliori, il ruolo è più che il suo. È un festival internazionale del cinema giovane, in programma da sabato 20 al 27 novembre.

Per la prima volta, inoltre, accanto alla giuria ufficiale ce ne sarà anche una popolare, composta dagli allievi che parteciperanno alle proiezioni a loro riservate. I ragazzi voteranno infatti i cortometraggi realizzati da classi di scuole medie di Acquarossa e Stabio, Sion, Stampa, Berna e Sedrun, che saranno proiettati prima dei lungometraggi. I «corti» realizzati fanno parte di un progetto dal tema «Parlo un'altra lingua ma capisco», concorso nato due anni fa e promosso da Coscienza svizzera, dal Sindacato della Comunicazione, dal Dipartimento Istruzione e Cultura e dalla Radiotelevisione svizzera. Questa esperienza aveva quale scopo quello di favorire la comunicazione fra giovani di lingue diverse, oltre che fare conoscere lo strumento dell'audiovisivo con la collaborazione di professionisti. Soddisfatti i promotori, che sono intenzionati a riproporre il concorso anche i prossimi anni.

Gdp 18/11/99

1ª edizione del festival cinematografico mondiale: la prima di «Il diario di un animatore», realizzato da...

lo strumento dell'audiovisivo con la collaborazione di professionisti. Soddisfatti i promotori, che sono intenzionati a riproporre il concorso anche i prossimi anni.

Marin-Epagnier Une classe tourne un film au-delà du Röstigraben

Acteurs ou cameramen en herbe, des élèves de Marin ont vécu une expérience inédite en Argovie. Entre tournage épique et échange linguistique, la 8 MA 42 a tourné un petit film avec des élèves de Lenzbourg. Résultat des courses, les préjugés ont été vaincus un peu, beaucoup ou pas du tout.

Hélène Koch

«Quoi! cinq minutes seulement, avec tout ce qu'on a fait!» s'exclame Rachel, élève au centre du Bas-Lac. Avec sa classe, la 8 MA 42 de Marin-Epagnier, elle a participé récemment au tournage d'un court métrage de cinq minutes en Argovie, à Lenzbourg. De cameraman à journaliste en passant par acteur, la réalisatrice professionnelle mise à disposition des élèves a commencé par distribuer les rôles aux Neuchâtelais et à leurs camarades de Lenzbourg. La seconde journée était consacrée au tournage proprement dit.

Le périmètre du tournage n'ayant pas été interdit d'accès, acteurs et cinéastes en herbe ont dû gérer une foule d'imprévus. «Il y a eu une course militaire, des gens qui promenaient leurs chiens, c'était épique», se souvient

Marlyse Terrier, professeur d'allemand de la classe.

Le film est actuellement en cours de montage. «On sera déjà séparés», regrette Thierry. La projection, en effet, n'est pas prévue avant cet automne, mais à cette occasion, la classe sera à nouveau réunie.

Le concours

Le tournage du film s'est fait dans le cadre d'un concours intitulé «Je parle une autre langue mais je te comprends», organisé par le Syndicat suisse des mass media et Coscienza svizzera. Pour participer à ce concours, les élèves doivent élaborer un projet en commun avec une classe d'une autre région linguistique. Les quatre meilleurs scénarios de l'année sont ensuite sélectionnés pour un tournage encadré par des professionnels.

Le scénario

Dans le film tourné à Lenzbourg, un ruisseau symbolise la barrière de röstigraben qui sépare Argoviens et Neuchâtelais. Chaque classe récite dans sa langue une série de préjugés envers l'autre, le visage couvert par un masque blanc, qui symbolise l'incompréhension entre Allemands et Romands. Inscrits sur des petits bateaux, les préjugés se noient à la fin dans le ruisseau, tan-



Une classe de Marin-Epagnier a tourné un petit film à Lenzbourg, lors d'un échange linguistique original avec des élèves argoviens. photo sp

dis que les élèves chantent ensemble une chanson moitié en allemand, moitié en français.

Les préjugés

«Ils veulent être efficaces et ne prennent pas le temps de

écouter». Voilà un des préjugés mis sur la liste par les Neuchâtelais. De leur côté, les élèves de Lenzbourg avaient fait une liste similaire, «ils résistent bien», estime une élève d'ici, expérience faite.

Les préjugés se sont-ils pour autant tous noyés dans le ruisseau qui symbolise le Röstigraben? Pas sûr. «On a pu voir que c'était assez juste. Ils manquent d'humour», lance Joëlle. «On a passé notre

temps à rigoler, tandis que les Suisses Allemands étaient très sérieux, renchérissement les autres.

En revanche, les élèves ont vu Marlyse Terrier, leur prof d'allemand, sous un autre jour. «Ce n'est pas toujours drôle d'enseigner la grammaire, constate celle-ci. Là, il y avait une place pour la créativité, ce qui est relativement rare dans ce type d'échanges».

Déjà des échanges

Les élèves de Marin-Epagnier avaient déjà eu l'occasion de faire la connaissance de ceux de Lenzbourg lors d'échanges précédents. Plusieurs d'entre eux vont d'ailleurs garder contact. Ainsi, Nicole va recevoir une des filles de Lenzbourg chez elle pour les vacances d'été.

Des échanges réguliers sont en effet régulièrement organisés grâce à la fondation de l'entreprise Juracime, qui finance le tout. Une fondation que l'entreprise argovienne a créée quand elle a ouvert un second site à Cornaux en 1982, afin de promouvoir les échanges linguistiques. Quatre à cinq classes du centre scolaire du Bas-Lac en bénéficient chaque année et autant de classes du C2T, au Landeron.

HEK

Protagonisti

L'attività più bella?

Creare un film

LA REGIONE
14/2/01



Protagonisti nella quotidianità e sullo schermo. Fra gite, visite e nuotate c'è una attività su tutte che ha confrontato i quaranta bambini bielorusi con una esperienza del tutto fuori dal comune (almeno per loro): la realizzazione di un film. La pellicola, prodotta dai ragazzi per i ragazzi, sarà in concorso a "Castellinaria", il Festival dei ragazzi di Bellinzona. Per la prima volta bambini svizzeri e bambini stranieri hanno creato e girato una storia tutta loro.

Diretti dalla regista Linda Della Casa e sorretti da una troupe della Tsi, i ragazzi si sono ritrovati partecipi del progetto "Parlo un'altra lingua ma ti capisco". Progetto per la prima volta uscito dai confini nazionali.

«Per i nostri ospiti - conferma Anna Maria Lupi - è stata l'attività più formativa. Esempio del modo in cui hanno lavorato e interagito con i loro compagni ticinesi». Un film davvero da non perdere.

azione de-
te, l'espe-
ra rappre-
il Ticino e



Scambio interculturale e... girare un film insieme

mercoledì 14 febbraio 2001

Chias...

Speciale

I figli di Chernobyl

di Daniele Garrone
fotografia
Ti-Press
Davide e Francesco Agnola
e Lily Ibra

"Arrivederci Ticino". Ormai non è rimasto che il tempo di una agenzia di turismo. Il tempo di tornare a casa. Agli zitti di Gennadiy Tereshchenko, in Bielorusia. Due giorni e mezzo di viaggio nel territorio protetto. Oleg, Volodya, Vladimir e tutti i loro compagni dai due mesi trascorsi, si in un'altra realtà, quella del Mendrisiotto. Arrivati nei giorni precedenti il Natale alla casa "vecchia" della Perfetta, i quaranta "Bambini di Chernobyl", protagonisti del progetto della Fondazione Villaggio. Protagonisti di Ticino ripresentati in terra svizzera dalla Associazione Insieme, sono di ritorno in breve tempo i "Bambini di Arno". Così loro, ritornati dal soggiorno, ora si in un unico in po' del cuore della



29 aprile '96, il dramma di Chernobyl



Oggi per i bambini bielorusi si apre una nuova prospettiva

Dopo due mesi di vita mendrisiense e una gara di solidarietà popolare
"Arrivederci Ticino", con nostalgia
 I quaranta bambini bielorusi ospiti della Perfetta tornano a casa

sociali, privilegiando

i n d i c e



PRESENTAZIONE

- Fabrizio Fazioli**
Un concorso per incontrarsi 3
- Linda Della Casa**
Diario di un'esperienza 6

FILM REALIZZATI



- 1 9 9 7** 8
- Sie liebt mich, Sie liebt mich nicht**
LU - JU 10



- Bahar**
TI - UR 12
- XY 3456**
GR - GR 14
- Le souvenir**
TI - VD 16
- 1 9 9 9** 18



- Per amore...**
TI - GR 20
- Indär**
GR 22
- éCHange**
VS - BE 24
- Festa di compleanno**
TI 26
- 2 0 0 0** 28



- Le röschtigraben éclate enfin**
BE - BE 30
- Assieme possiamo farcela!**
TI - OW 32
- Sinkende Vorurteile**
NE - AG 34
- Un échange - c'est cool**
TI - SG 36
- 2 0 0 1** 38
- Il computer e il cortile**
TI - Bielorussia 40
- L'incontro**
ZH - Italia 41



??

BL - Francia

42

3 lingue per un gioco

TI - SO - GE

43

IMPRESSIONI



Le impressioni degli allievi

44

Livio Luigi Cramerì

Fare scuola in modo diverso

46

Feedback des élèves

48

Marlyse Terrier

Apprendre une langue

50

Film-Projekt

52

RITAGLI



Capirsi con un film

Corriere del Ticino 19.11.97

54

Pour sa fonction de service public, la SSR va se battre,

Tribune de Genève, 24.11.97

54

Parlo un'altra lingua, ma ti capisco

Corriere del Ticino, 24.11.97

55

Meraviglia e comprensione

La Regione, 18.11.99

55

Oltre le parole, Area, 24.9.99

56

Parlo un'altra lingua, ma ti capisco

Cooperazione, 17.11.99

57

Newsletter di Castellinaria,

novembre 99

57

Dalla meraviglia alla comprensione

Corriere del Ticino, 18.11.99

58

Castellinaria, dodici anni di cinema

giovane Opinione Liberale, 18.11.99

58

Castellinaria proietta i ragazzi

Giornale del Popolo, 18.11.99

59

Une classe tourne un film au-delà du

Röstigraben 28.6.00

60

L'attività più bella? Creare un film

La Regione, 14.2.01

61



Parlo un'altra lingua, ma ti capisco
c o n c o r s o v i d e o
Piazza St. Antonio 4
6 6 0 0 L o c a r n o
e-mail: parlo@ticino.com
www.parlounaltralingua.ch

Coscienza Svizzera
Gruppo di studio e d'informazione
per la Svizzera italiana
casella postale 1559
6 5 0 1 B e l l i n z o n a
tel. 091 803 53 44
fax. 091 803 56 73

Il comitato di Coscienza Svizzera:

Fausto Bottoli, Giuseppe Beeler, Ezio Cattaneo, Raffaello Ceschi, Luigi Corfù,
Guido Corti, Achille Crivelli, Fabrizio Fazioli, Antonio Gili, Guido Locarnini,
Mario Luvini, Remigio Ratti, Elena Salvioni, Lorenzo Sganzi

